LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Bosco Fregolio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Indici ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Camera spopolata e le dimostrazioni a F. Cavallotti

Roma, 13 marzo.

La Camera non s'è trovata in numero per votare alle urne il complesso della legge per gli infortunii sul lavoro.

Dopo aver trascinata per tanti giorni questa discussione che già era stata esaurita nel Senato, dopochè i deputati negli ultimi discorsi elettorali hanno promesso tutti di occuparsi zelantemente delle leggi sociali e delle classi operaie, dopochè il Re aveva espresso il desiderio di affrettare una qualche legge che sollevasse le condizioni dei lavoratori, la Camera ha bensì sorvolato sulla discussione degli ultimi articoli; ma poi ha dimostrato nel voto segreto che la quistione l'interessava così poco, da non contare sui suoi banchi un numero sufficiente di deputati perchè la votazione fosse valida. Eh! si che non si erano risparmiati i congedi, e il nostro regolamento è molto largo sulla valutazione del numero legale.

Tutto ciò significa che la Camera è svogliata, lavora male, non funge correttamente. Conta appena un anno di vita e par già invecchiata di dieci anni.

La cosa è brutta e biasimevole per i deputati; ma è anche più brutta e più biasimevole per il Ministero.

Della scarsità del numero questo quasi si compiace, perchè la discussione lo annoia e la presenza di molti deputati gli dà fastidio. Accorgendosi di non poter far nulla, si racchiude in un'apatia e in una sonnolenza da cui non vuole esser disturbato; desidera che nulla si faccia.

Il programma è comodo e facile per lui, ma con questo programma si fa la bella strada che percorriamo: ad ogni votazione un po' importante, la Camera non è in numero: e le promesse dei ministri e dei deputati, i desiderii espressi dalla Corona, i bisogni sentiti dal popolo ricevono ogni giorno queste vergognose smentite, queste delusioni fatali, che non sappiamo veramente dove ci condurranno, ma sentiamo tutti che ci conducono molto male.

Così le istituzioni ricevono ogni giorno al loro tronco un nuovo colpo di scure.

* * *

Ne dico questo a caso, nè le manifestazioni di questa decadenza sono poche. Io non so invero che cosa pensino i signori Rudinì, Brin e Zanardelli delle recenti e ancora delle odierne manifestazioni in onore di Felice Cavallotti.

Certamente il caduto a Villa Cellere era un bravo poeta, un valoroso oratore, un autore drammatico fortunato, e sovratutto uno spirito ardente e battagliero, che onorava il Paese e il Parlamento di cui era tanta parte. Il colpo sciagurato che l'ha tolto alla vita ancor rigogliosa, e la fine inaspettata, immatura, non degna di un uomo del quale il paese aspettava ancora a buon diritto molti servigi, certamente hanno fatto una grande impressione. Ma le pubbliche dimostrazioni in onore di lui hanno sorpassato la misura del suo valore personale.

Parecchi altri uomini benemeriti quanto lui, dopo aver resi servizi fors'anche maggiori, sono scesi nella tomba con minor onore di pianti e di cordoglio.

Ed è per lo meno a stupire che un uomo il quale in vita non ha avuto così innumerevoli seguaci, e nel Parlamento, che scelse a teatro di lotte vivaci, pure contava scarso seguito, è a stupire, dico, che un uomo, il quale ha suscitato così tante amicizie e ziandio tante avversioni attorno a sè, appena morto abbia avuto così grande compianto, ed abbia provocato così universali manifestazioni.

Ma il tragico avvenimento — questo è il vero — ha porto occasione ad esaltazione di principii e di idee nuove. Più che onorar Felice Cavallotti, molti hanno pensato di afferrare l'opportunità per affermare l'idea ch'era di lui, o a lui si attribuiva: l'idea rivoluzionaria, una protesta contro l'ordine presente di cose, una rivendicazione dell'onestà e della giustizia conculcate nella società presente, e da lui tante volte evocate a sostegno anche delle più vivaci e impetuose lotte sostenute.

Ora è inutile negarlo: l'idea rivoluzionaria e la protesta contro il presente ordine sociale hanno avuta una eloquenza straordinaria in questi giorni: ai funerali di Cavallotti esse hanno avuto un linguaggio imponente.

Esaminate con occhio severo ed imparziale i fenomeni che vi cadono sotto gli occhi: — tutta una rappresentanza nazionale, che lascia basire per indifferenza ed apatia perfino un modesto provvedimento tante volte promesso da tutti, desiderato dalla Monarchia; e la salma di un rivoluzionario, che chiama a migliaia, a centinaia di migliaia, i dimostranti attorno alla sua bara.....

Ponete a confronto l'un fatto e l'altro, l'una e l'altra dimostrazione, e poi traetene gli auspicii per l'avvenire.

Ma i moderati, i liberali, i conservatori si nascondono paurosi e nulla fanno per riparare alla minaccia e portare in onore i proprii principii, e il Ministero..... oh sì, il Ministero è troppo piccina cosa per metterlo di fronte alla traccia del nuovo dramma.

S.

Il lavoro del Comitato dei cinque.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,50.

Il Comitato dei cinque, attualmente riunito, ha già deciso di adunarsi nuovamente stasera, qualora non possa esaurire il proprio compito nell'attuale seduta e volendo ad ogni costo che si termini domani di stampare la relazione per poterla presentare mercoledì.

La relazione occuperà cento pagine di stampa e conterrà un esteso riassunto dei fatti specifici cui seguono brevi illustrazioni. Le conclusioni sarebbero tali da non dare luogo a discussioni.

La salute di Visconti-Venosta.

Roma, 14, ore 22,10. — L'*Opinione* smentisce la notizia dell'indisposizione di Visconti-Venosta, annunziata da qualche giornale.

Dice che Visconti-Venosta intervenne al Consiglio dei ministri tenutosi iersera, ed aggiunge che stasera non presiederà il consueto pranzo diplomatico alla Consulta a cagione del suo lutto.

Pel trasloco del prefetto Municchi.

Roma, 14, ore 21,20. — La *Corrispondenza Politica* dice che traslocandosi il prefetto Municchi, alla Prefettura di Torino andrà Cavasola oppure Winspeare.

Per la Prefettura di Torino si fa anche il nome di Guiccioli.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di lunedì 14 marzo.

Roma, 14, sera.

Presidenza del vice-presidente Capelli.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Altre onoranze a Cavallotti.

Il PRESIDENTE dà comunicazione del seguente telegramma, pervenuto alla Presidenza:

« I cittadini francesi ed italiani riuniti quest'oggi sotto gli auspicii della lega Franco-Italiana per rendere omaggio a Cavallotti, indirizzano al Parlamento italiano le loro dolorose simpatie ed un saluto fraterno, e fanno voti affinchè i deputati, i pensatori e gli scrittori d'Italia continuino l'opera di Cavallotti onde tradurre in atto il suo ideale dell'unione delle due grandi nazioni latine.

« Presidente: *Deputato* Lockroy. »

La Presidenza si farà un dovere di ringraziare per queste condoglianze.

Comunica inoltre che hanno inviato condoglianze per la morte dell'on. Cavallotti: Deputazioni provinciali, sindaci di vari Comuni, Comitati, Società, Circoli, ecc.

Sulle Banche Popolari.

SCHIRATTI interroga il ministro del tesoro per sapere se abbia ultimati gli studi e a quali conclusioni sia venuto sulla questione degli assegni delle Banche Popolari.

BALENZANO, sottosegretario delle finanze, espone lo stato della questione e conviene coll'onorevole interrogante che l'assegno bancario, quando è istrumento di pagamento, non può essere evidentemente sottoposto alla tassa progressiva. In questo senso sono state date recentemente istruzioni dal Ministero delle finanze.

MORANDO interroga il ministro dell'istruzione pubblica, sul regolamento per gli esami di ammissioni al Collegio Ghislieri a Pavia.

BONARDI, sottosegretario per l'istruzione, dà spiegazioni.

La candidatura del principe Giorgio a Creta.

Il contegno dell'Italia e le dichiarazioni del Governo.

DILIGENTI interroga il ministro degli esteri, per sapere se l'Italia coglia o possa associarsi alla proposta della candidatura del principe Giorgio di Grecia, come governatore dell'isola di Candia.

BONIN, sottosegretario per gli esteri, dice che fin da quando hanno ricevuto in deposito dalla Sublime Porta l'isola di Creta, le grandi Potenze, riservato il principio dell'integrità dell'Impero ottomano, si sono prefisso lo scopo di dotare l'isola di un regime di effettiva autonomia. A tale scopo occorreva anzitutto di stabilire a Creta un'autorità di Governo, la quale desse tutte le possibili garanzie di poter tradurre in atto i concetti di nuovo assetto politico, accettati in principio da tutte le Potenze.

E' nella scelta di questa autorità che si sono manifestate delle difficoltà, in seguito alle quali hanno dovuto prolungarsi i negoziati per raggiungere una intesa comune. Il Gabinetto di Pietroburgo nel corso di tali negoziati mise innanzi il nome del principe Giorgio di Grecia. Interrogati ufficialmente sull'accoglienza che il Governo italiano avrebbe fatto a quella candidatura, non abbiamo esitato a rispondere che, per parte nostra e nell'interesse della pacificazione dell'isola, eravamo disposti ad accoglierla favorevolmente.

Aggiungevamo però che desideravamo anzitutto che su quella candidatura si constatasse il consenso di tutte le grandi Potenze, avendo noi sempre avuto a meta della nostra politica, di mantenere inalterato in tutte queste spinose questioni orientali l'accordo delle grandi Potenze, a garanzia sicura della pace in Europa.

Per alcune difficoltà da noi indipendenti, l'accordo non si potè fare peranco sulla candidatura del principe Giorgio.

Questa non è stata sin qui sostituita da alcun altra, e le Potenze, sempre animate dallo stesso spirito di conciliazione, persevereranno nel còmpito che si sono assegnate.

Trattandosi di questioni ancora pendenti, noi dobbiamo imporci intorno ad esse un grande riserbo. Esse continuano però sempre con lo scopo di inaugurare in Creta un regime il quale, rispondendo ad un tempo ai desiderii delle popolazioni ed agli intendimenti delle grandi Potenze, assicuri a quell'isola i benefizi di una tranquillità duratura.

DILIGENTI avrebbe rinunziato alle interrogazioni già antiche se le ultime notizie non l'avessero rese di nuovo di attualità. Queste notizie dànno come certo l'incarico assuntosi dalla Russia e dall'Inghilterra d'installare sul governo di Candia il principe Giorgio di Grecia. Quasi tutte le Potenze acconsentirebbero.

Perciò una dichiarazione esplicita del Governo italiano non è fuori di luogo, tanto più che si dice che l'Italia è stata molto tiepida nell'accogliere e sostenere la proposta della Russia. Certamente se l'Italia avesse assunto questo contegno non avrebbe risposto a quei sentimenti di vivissima simpatia che il popolo italiano sente per la Grecia.

In ogni modo comprende le riserve del Governo e non andrà oltre, soddisfatto di aver richiamato sulla grave questione l'attenzione della Camera e del Governo.

Conclude dichiarando che l'Italia nella politica orientale deve solamente difendere il diritto e far trionfare la giustizia.

Per le famiglie dei militari morti in Africa.

CHINDAMO interroga il ministro della guerra per sapere quali provvedimenti creda di adottare onde si venga in soccorso delle famiglie dei militari morti in Africa, a cui viene negata la pensione dalla Corte dei Conti.

AFAN DE RIVERA, sottosegretario, risponde che per le famiglie dei militari caduti in Africa, alle quali dalla Corte dei Conti viene negata la pensione, la Commissione pel riparto dei sussidi provvede con la concessione di una sovvenzione in più larga misura. Finita l'opera della Commissione, il Ministero della guerra non sarà alieno dal prendere in considerazione per un sussidio temporaneo o duraturo, secondo i casi e le domande di quelle famiglie bisognose che invocassero soccorso. Ma non può stabilire come massima il diritto ad una concessione sostitutiva alla pensione negata, giacchè non lo consentirebbe lo stato dei fondi disponibili per sussidi, e sarebbe in opposizione ai principii sanciti dalla legge, che ha stabilito in quali casi sia dovuto ai genitori un compenso a vita da parte del Governo. Ad ogni modo i sussidi periodici sono sempre subordinati alle somme inscritte a tal uopo nel bilancio attuale, e sono commisurati ad un terzo o tutto al più alla metà di quanto sarebbe stato assegnato a titolo di pensione, se il diritto a questa fosse stato riconosciuto.

Disegni di legge

ZANARDELLI, ministro, presenta un decreto reale pel ritiro dei due disegni di legge per l'ammissione alla Magistratura e per le guarentigie della Magistratura, e presenta un disegno di legge per l'aumento delle congrue parrocchiali e sistemazione del fondo del culto.

A questo punto assume la presidenza il presidente Biancheri.

Verificazione di poteri.

Si approva l'annullamento dell'elezione del Collegio di Ceccano in persona del signor Giacomini.

Interpellanze.

Sulla politica sanitaria.

SANTINI svolge la sua interpellanza al Governo intorno all'indirizzo della politica sanitaria, deplorando quello seguito dal Ministero. In omaggio agli impegni contratti coll'Estrema Sinistra non solo fu allontanato il degno Direttore della Sanità pubblica, ma fu soppressa la Direzione e sacrificato l'insegnamento dell'ingegneria sanitaria.

Conclude invitando il Governo e la Camera a darsi pensiero di un fatale andazzo, il quale minaccia di far sì che l'Italia, la quale aveva preso il primo posto in fatto di igiene pubblica, sia rilasciata alla coda di tutte le Nazioni civili. *(Approvazioni)*

BACCELLI GUIDO, per fatto personale, risponde all'on. Santini, difendendo l'operato del Consiglio superiore di sanità, il quale non può consentire la creazione di un papato igienico. *(Si ride)*

ARCOLEO, sottosegretario per l'interno, risponde all'on. Santini, negando che nella politica sanitaria ci sia, come egli ci disse, l'anarchia e dimostrando come, finito il periodo transitorio in cui, creandosi un nuovo organismo, era utile l'azione personale, fosse necessario di discentrare le attribuzioni accentrate in una sola mano e ordinare con più sani criteri il servizio sotto la diretta dipendenza del Consiglio superiore.

In base a questo criterio fu regolato il servizio sanitario; non però come si disse asservendo i laboratori scientifici agli uffici amministrativi, ma coordinando nell'interesse generale le loro attribuzioni.

Quanto al concorso per la nomina dei laboratori, osserva che, essendo ancora aperto, non può fare alcuna dichiarazione in proposito, e quanto ai medici stranieri, che il Governo curerà, come deve, l'osservanza precisa delle disposizioni di legge.

SANTINI dice all'onorevole Baccelli che non volle punto muovere censura al Consiglio superiore di sanità.

Gli aumenti nella tassa di ricchezza mobile.

FARINET svolge la sua interpellanza diretta al presidente del Consiglio ed al Ministero delle finanze sulla stridente contraddizione che si rileva fra la solenne promessa del discorso della Corona di far scomparire le acerbe fiscalità che opprimono il popolo italiano ed i nuovi spaventosi aumenti eseguiti d'ordine superiore dagli agenti delle tasse sui redditi di ricchezza mobile nonchè sul rincrudimento di fiscalismo che va sempre più accentuandosi nella esazione di tutte le altre imposte.

Dopo aver accennato ai recenti inasprimenti dell'imposta di ricchezza mobile, assolutamente sproporzionati al presunto aumento della ricchezza, e che produssero la giustificata resistenza dei contribuenti, l'oratore fa rilevare la ulteriore e generale tendenza ad aggravare i tributi in aperto contrasto con le promesse contenute nel discorso della Corona.

Il peggio è che assai sovente questi aggravamenti d'imposta si fanno con violazione di disposizioni di legge e del modo più vessatorio pei contribuenti, confondendo ad esempio arbitrariamente i negozianti al minuto con i negozianti all'ingrosso, i contadini che vendono il loro bestiame coi grassi esportatori; nè meno vessatoria si manifesta l'opera dei verificatori dei pesi e delle misure, come risulta da non pochi abusi che l'oratore segnala all'attenzione del ministro.

Accenna poi a speciali ed esagerati fiscalismi che inceppano alcune industrie ed esercizi pubblici, ed invita il Governo a studiare il modo di porre riparo a questi guai che spargono il malcontento nelle popolazioni. *(Bene!)*

BRANCA, ministro delle finanze, premesso che tutte le leggi di finanza che stanno innanzi alla Camera sono leggi di mitigazione, dichiara che il Governo crede di aver mantenuto le promesse che erano contenute nel discorso della Corona. Quanto agli inasprimenti accennati dall'on. Farinet, osserva come dalla regione alla quale appartiene l'interrogante non sono venute più lagnanze.

Dell'opera dei verificatori dei pesi e delle misure non è responsabile il ministro delle finanze, ma quello di agricoltura. Il Governo però terrà conto delle raccomandazioni e delle giuste osservazioni dell'on. Farinet per quei provvedimenti che saranno del caso.

FARINET si riserva di ritornare sulla questione in occasione dei bilanci.

Quando si discuterà la legge dell'imposta sui fabbricati.

BACCELLI G., a nome anche di molti altri deputati, chiede che la legge dell'imposta sui fabbricati sia inscritta nell'ordine del giorno prima del bilancio di assestamento, trattandosi di una questione urgente e di giustizia.

DI RUDINI' dichiara che il Governo non può abbandonare il suo programma. Esso ha il dovere di far sì che le proposte siano approvate dai due rami del Parlamento, e siano tali che, accolte, non abbiano a pregiudicare il Credito pubblico. Si tratta di una legge di sgravio.

Voci. — Di giustizia. —

DI RUDINI': « ..... e di giustizia: » ma il Governo, che ha presentato quel disegno di legge, non può non tenere conto delle condizioni del Credito pubblico. Propone quindi che si discuta questa legge subito dopo il bilancio di assestamento, sempre però prima delle vacanze pasquali. Nota però poi che necessariamente la discussione generale finanziaria, che si fa in sede di assestamento, deve precedere quella della legge sui fabbricati. Inoltre, per costante consuetudine della Camera, i bilanci hanno la precedenza su qualsiasi altro argomento. Dichiara poi che il Governo desidera nulla di meglio che accettare le proposte della Commissione; ma deve all'uopo far precedere alcuni studi per valutarne le conseguenze economiche. *(Commenti)*

Spera che anche l'on. Baccelli converrà con lui in queste proposte.

BACCELLI GUIDO ringrazia il ministro delle parole cortesi. Narra un aneddoto: ad un tale che stava per annegare in una fontana del Vaticano, lo svizzero di guardia diceva: « affogate piano che il Papa dorme! »

Così dice il Ministero ai contribuenti italiani. Prega vivamente il presidente del Consiglio di consentire che la legge sui fabbricati sia discussa prima del bilancio di assestamento. Fa la questa senza una formale proposta.

DI RUDINI' ripete che si farebbe cammino più sollecito se il Ministero potesse mettersi d'accordo colla Commissione.

GIAMPIETRO propone che la legge sui fabbricati venga dopo quella sulle modificazioni doganali.

DI RUDINI': Se la proposta dell'onor. Baccelli significa questo soltanto, che la legge sui fabbricati preceda l'assestamento, non vi si opporrà. *(Commenti prolungati)*

BACCELLI consente, purchè sia inteso che la legge dei fabbricati precederà anche tutti gli altri bilanci.

DI RUDINI' consente. *(Commenti prolungati)*

Il PRESIDENTE pone a partito questa proposta di massima, che è approvata.

La seduta termina alle 19,10.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,40:

La seduta si apre dinanzi a quattordici deputati, che aumentano fino alla cinquantina durante le interrogazioni, lasciate tutte ai sottosegretari, dei quali trovansi al banco dei ministri gli onorevoli Bonin, Afan de Rivera e Bonardi. Nessun ministro è presente.

Solo quando si viene a discutere l'elezione di Ceccano entrano nell'aula Biancheri, che prende il posto del presidente Capelli e quindi Zanardelli e Cocco-Ortu.

Le tribune sono tutte quasi vuote.

IL GENETLIACO DEL RE

La rivista di Roma.

Particolari sul monumento a Galliano.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 17,30.

Eccovi altri particolari sulla rivista d'oggi e sull'inaugurazione del monumento a Galliano:

I Sovrani uscirono dal Quirinale alle 9,31. Il Re era a cavallo seguito dal Conte di Torino e dal numeroso suo Stato Maggiore. La Regina in carrozza con una dama d'onore e seguita da altre carrozze con persone del seguito.

Il Re passò in rivista le truppe in piazza d'Armi col Conte di Torino e il ministro della guerra. Nel seguito vi erano gli addetti militari alle Ambasciate estere.

I Sovrani, dopo aver percorso il fronte delle truppe, assistettero al loro sfilamento. Quindi i Sovrani si diressero alla caserma Principe di Napoli, ad assistere all'inaugurazione del busto al tenente-colonnello Galliano.

Il monumento a Galliano sorge nell'aiuola destra, di fronte alla caserma *Principe di Napoli*. Era contornato di bandiere, trofei, di armi italiane ed abissine.

Intorno erano disposte le rappresentanze dell'Esercito e le bandiere di varie Associazioni.

Alcune corone furono deposte ai piedi del monumento.

I Sovrani, coi rispettivi seguiti, giunsero sul luogo dell'inaugurazione fra due fitte ali di popolo, incessantemente acclamantili. Li ricevettero Di Rudinì, Brin, Frola, De Seta, Ruspoli ed altre Autorità, ed il Comitato per il busto.

Il busto si è scoperto fra frenetici applausi al suono della Marcia Reale e prolungate grida di *Viva l'esercito! Viva la Casa di Savoia!*

Dopo ciò pronunciò un breve discorso l'avvocato Vinaj, cui fece seguito il discorso di Plebano, che vi telegrafai.

Dopo l'on. Plebano, all'inaugurazione del monumento a Galliano, parlò il colonnello Lazzari, il quale, a nome della Brigata Ancona che egli comanda, si dice orgoglioso di ricevere in consegna il busto del Galliano.

Di questi legge lo splendido stato di servizio.

Infine parlò il prof. Cigliutti, preside del Liceo Visconti e rappresentante il sindaco di Ceva.

Terminati i discorsi, il Re si trattenne con l'avv. Vinaj, col comm. Plebano, parlando in dialetto piemontese, e quindi si trattenne con l'autore del busto e con Monteverde.

Poco prima di mezzogiorno i Sovrani mossero per far ritorno al Quirinale, accompagnati ed acclamati dalla folla.

Ad un tratto i Sovrani furono raggiunti dagli studenti romani e dagli studenti tedeschi, che fecero loro una entusiastica acclamazione.

* * *

Il fratello del maggiore Toselli morto ad Amba Alagi, spedì al senatore Monteverde, che ne diede comunicazione al Re, un telegramma in cui dice che: « In nome di Pietro Toselli saluto lo spirito di Galliano a lui fratello negli ideali della vita, nella gloria della fine e nella santità della memoria del popolo. »

* * *

Roma, 14, ore 22,30. — Stasera i pubblici edifici e le vie principali sono illuminate. Sulle piazze principali si è suonata dalle Bande militari, sempre applauditissima, la Marcia Reale.

Tumulti a Roma in occasione del genetliaco del Re.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,25:

Oggi la Fratellanza militare, seguendo una antica consuetudine, per festeggiare il genetliaco del Re, si proponeva di distribuire ai poveri alcune centinaia di buoni per le cucine economiche. Circa 1500 operai disoccupati si affollarono nei paraggi della sede della Fratellanza, presso il ponte Margherita. Ma sia pel ritardo nella distribuzione dei buoni promessi, sia per l'insufficienza dei medesimi, il malcontento della folla degenerò presto in un vero tumulto. Si staccarono le bandiere nazionali e comunali sventolanti sulla sede della Fratellanza, quindi la folla passò oltre il ponte tentando, per piazza del Popolo, di avviarsi al centro della città. Le guardie ed i carabinieri accorsi tolsero ai dimostranti la bandiera tricolore che recavano; quella del Comune invece, affidata ad una popolana diciottenne, riuscì a pervenire fino in piazza del Popolo, dove un forte nucleo di guardie e carabinieri riuscì a disperdere l'assembramento dopo una breve colluttazione e parecchi arresti, fra cui quello della portabandiera.

La Questura prese in seguito severe disposizioni per il mantenimento dell'ordine.

A Napoli ed a Milano.

Roma, 14 (*Stefani*). — Dispacci dalle varie città del Regno annunziano che ovunque si festeggiò il genetliaco del Re. A Napoli il Principe di Napoli passò in rivista la guarnigione, distribuendo poscia le medaglie ai decorati per la battaglia d'Adua, pronunziando belle parole di encomio. Assistevano la principessa Elena, le Autorità e gran folla.

A Milano, avanti la rivista, il generale Bava distribuì le onorificenze d'Adua.

A Cremona.

Ci telegrafano da Cremona, 14, ore 21,28:

Il genetliaco del Re venne celebrato con un grande numero di bandiere e con un concerto dato dalla Musica del 1º artiglieria. Fu pubblicato pure dal partito costituzionale un manifesto eccitante i cittadini a sottoscriversi per le offerte per il nuovo edificio dell'Ospedale dei bambini.

A Fossano.

Abbiamo da Fossano, 14:

Questa mattina, alle 10, in via Roma, ebbe luogo la rivista del presidio. Tutti i pubblici edifizi erano imbandierati. Alla sera concerto e splendida illuminazione.

A Vercelli.

Abbiamo da Vercelli, 14:

Oggi vennero imbandierati tutti i pubblici edifizi, ed ebbe luogo la solita rivista.

La Giunta municipale ha mandato al generale Pozzolo-Vaglia un telegramma riaffermando i sensi inalterati di devozione e d'affetto della cittadinanza vercellese verso la persona dell'augusto Sovrano.

Dopo lo sfilamento delle truppe sulla piazza Torino, furono consegnate al capitano Stefano Villa, al tenente Clito Nisi ed al sergente Gaetano Grudoso le onorificenze loro accordate per la parte presa alla battaglia di Abba-Garima.

Rimettendo le medaglie ai valorosi, pronunziò un vibrato e patriottico discorso il cav. Caurin, colonnello del 45º reggimento.

ALL'ESTERO.

Roma, 14 (*Stefani*). — Sono giunti numerosi telegrammi di felicitazioni ed omaggio pel Re dalle Ambasciate, Legazioni estere, Consolati, colonie, Corpi insegnanti italiani ed esteri.

A Berlino.

Berlino, 14 (*Stefani*). — In occasione del genetliaco, l'ambasciatore Lanza ricevette oggi la colonia italiana.

A Candia.

La Canea, 14 (*Stefani*). — Stamane, per il genetliaco di Umberto le squadre internazionali che si trovano a Suda issarono la gala di bandiere. Alle ore 11 si finì una rivista delle truppe internazionali.

Stasera l'ammiraglio Canevaro offre un banchetto a bordo della *Sardegna*.

A Costantinopoli.

Costantinopoli, 14 (*Stefani*). — In occasione del genetliaco di Umberto, l'ambasciatore Pansa ricevette le felicitazioni della colonia italiana e diresse un telegramma d'augurio al Re.

Gli stazionari italiani fecero le venti salve d'uso. Tutti gli stazionari italiani ed esteri issarono la gala di bandiere.

Due delegati del sultano si recarono all'Ambasciata a presentare a Pansa gli auguri in nome del sultano.

Stasera vi sarà un gran pranzo all'Ambasciata ed una festa alla Società operaia italiana.

A Londra.

Londra, 14 (*Stefani*). — In occasione del genetliaco di Umberto, l'ambasciatore Ferrero fece alcune offerte alle Società italiane di beneficenza. Il Corpo diplomatico visitò oggi Ferrero per presentargli gli auguri.

La risposta di Donati e Fusinato alla lettera di Bizzoni.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,15:

La *Tribuna* pubblica l'annunziata lettera di Donati e Fusinato in risposta alla narrazione di Bizzoni.

I due padrini dicono che i rappresentanti di Cavallotti dichiararono subito di avere il mandato preciso di accettare la partita d'onore con Macola.

Ammettono a loro volta di avere avuto da Macola il mandato preciso per l'uso del guantone da sciabola, perchè Macola aveva subìto in un altro duello la recisione dei tendini dell'avambraccio destro, così da trovarsi parzialmente impedito in alcuni movimenti laterali.

Aggiungono che non avrebbero, ciò malgrado, accettata questa condizione di cose voluta da Macola, se fosse stata una condizione inconsulta.

I padrini continuano dicendo che essi proposero sulla questione del guantone una decisione arbitrale, esclusa dai padrini avversari.

Affermano che per la determinazione di altre condizioni dello scontro non vi furono contestazioni, anzi fu dettata dallo stesso Bizzoni la frase: « Con sciabole affilate e puntate, » mentre essi fecero la proposta, che fu accettata, di adottare la camicia come riparo, con colletto duro ed inamidato.

Donati poi aggiunge per suo conto, citando la testimonianza di Sacchi, che il mandato dato da Cavallotti a Sacchi e Nicosia non era *ad referendum*, ma incondizionato.

Per la riforma del dazio consumo.

Roma, 14, ore 21,10. — Nel pomeriggio si è radunata la Commissione per la riforma del dazio consumo, coll'intervento di Branca.

Le apprensioni per il conflitto fra la Spagna e gli Stati Uniti.

Roma, 14, ore 21. — Alla Consulta si nutre una certa apprensione per l'attitudine degli Stati Uniti di fronte alla Spagna. Si ritiene imminente una domanda di indennizzo per la catastrofe del *Maine*, la qual cosa significherebbe l'inizio di un conflitto fra le due Potenze.

Ricevimenti e funzioni in Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,40:

Oggi, verso il tocco, il Pontefice ricevette il principe e la principessa di Svezia e Norvegia, che ebbero gli onori sovrani da tutta la truppa pontificia in tenuta di gala. I principi svedesi rimasero dal Papa una ventina di minuti ed altrettanti ne rimasero con Rampolla. Quindi scesero in San Pietro, poi visitarono i Musei, donde sono usciti ora.

Stamane, nella Cappella Sistina, vi fu una funzione in onore del maestro Mustafà, ottantacinquenne, che da cinquant'anni è direttore musicale della Cappella Sistina. Vi assistevano molte notabilità artistiche anche non clericali.

Il martirio di un'arciduchessa

(Nostra corrispondenza).

Vienna, marzo.

(S. P.) — Per molte settimane la vita della principessa Stefania, la vedova dell'arciduca Rodolfo, fu sospesa ad un lievissimo filo; solo oggi si può dire con certezza che il male fu vinto, e che fra pochi giorni l'infelice donna potrà lasciare il letto, e forse Vienna, per passare la sua convalescenza in più miti climi. Le simpatie dimostratele dai viennesi in questa circostanza, devono esser state di grande consolazione alla povera inferma, abbandonata da tutti nel suo letto di dolore, tranne che dalla sedicenne figliuola e dal vecchio imperatore.

Anche nel momento più acuto della crisi, la principessa fu sempre presente a se stessa e si era rassegnata alla dipartita come chi non ha nulla più al mondo che gli sorrida. E lo possiamo credere, poichè la sorte fu triste, crudele con lei.

Giovinetta ancora, quando l'anima non s'è peranco rivelata, venne prescelta a sedere sul trono degli Asburgo a fianco di quel Rodolfo che raccoglieva attorno a sè tante speranze, tante aspettazioni.....

Il suo ingresso a Vienna fu un trionfo; nel suo viso di persona buona splendeva un raggio di contentezza e d'amore: la giovinetta s'era tramutata come per incanto in donna. Le feste si susseguirono alle feste, e quell'idillio pareva dovesse durare eterno.

Ma purtroppo non era lontano il giorno in cui ella doveva accorgersi che non era sola ad occupare il cuore del suo augusto consorte. Forse la sua giovinezza l'avrebbe salvata ancora per qualche tempo dal riconoscere il triste vero, senza le rivelazioni imprudenti della sorella Luisa, che a sua volta la sapeva dal marito, Filippo Coburgo, compagno di divertimenti e di stravizi del cognato Rodolfo.

Però la Stefania non supponeva nemmeno che il fosso che cominciava a separarla da suo marito fosse tanto profondo, e, sentendosi madre, sperò che questo fausto avvenimento solo basterebbe, in ogni caso, a colmarlo. Doveva ingannarsi: nè fu questa la sua sola disillusione.

La Casa d'Asburgo domandava alla giovine principessa un erede maschio, e l'aver data in luce una femmina le venne, se non ascritto a colpa, mai perdonato.

Il principe, che per legge atavica aveva ereditato il buono e il tristo delle due Case, da cui discendeva per linea di padre e di madre, si dava sempre più a quella vita spensierata, dalla quale inutilmente aveva tentato il vecchio monarca di trattenerlo. Il temperamento del principe insofferente di freno, le sue passioni, la sua stessa coltura erano talmente agli antipodi con l'indole della moglie, che una vita se non d'amore, almeno d'armonia, era impossibile. Per colmo di sventura il principe doveva imbattersi in quella beltà orientale e affascinatrice che fu la Vetsera, la realizzazione del suo sogno d'amore, e, in uno, la sua perdita.

Perduto ogni sentimento del giusto e del dovere, egli scrive di nascosto dal padre a Leone XIII, implorandolo a sciogliere il suo matrimonio ed ottenervi l'acconsentimento del genitore. Leone risponde all'imperatore in persona, il quale redarguisce con parole sì acerbe il figlio, che questi, gettatosigli ginocchioni e baciandogli le mani, lo supplicò di perdono. Esultò il cuore del monarca, ma più ancora quello della principessa, che all'annuncio di pace che le reca il suocero, telegrafa laconicamente al padre: « Sono immensamente felice ». Ma il dolore di quell'anima era stato più forte di quello che si potesse supporre, ed essa cadde gravemente ammalata. Riavutasi in virtù della sana costituzione, partì col marito per Abbazia, e là parve che, in presenza a quel sublime spettacolo della natura, i due sposi ritrovassero l'armonia che la vita della grande capitale aveva spezzata.

Fu un lampo, come il guizzare d'una face lontana che lo smarrito viandante spera s'approssimi, e che invece si dilegua per sempre.

Il susseguito aborto e il responso dei medici che ormai era vano sperare un erede, furono le cause ultime che tolsero alla principessa ogni affetto del marito.

Pure essa sperava ancora, come sperano le anime buone e giuste. E forse ogni speranza non pareva vana, poichè dall'anima del principe cominciava a sparire l'immagine di quell'altra, di quella affascinatrice. Egli aveva giurato al genitore di romperla per sempre con colei, ma essa pregollo di un ultimo supremo colloquio. Egli cedette, infranse il giuramento due volte, il fato scese allora inesorabile sul suo capo e lo portò con sè.

« Pel la notte, nel manto
« Umido dei vapori dondolanti,
« Piglia la morte, e via pei boschi piani
« L'adduce a un Camposanto..... »

Alla ferale notizia che giunge dal castello di Mayerling, il poeta gentile esclama:

« Balza su lo sgomento il vecchio impero
« Piange l'imperatore. »

Sanguina, aggiungerò io, il cuore della tradita che cade priva di sensi davanti agli esterrefatti sovrani, sui cui volti si legge la disgrazia.

* * *

L'inesorabile legge impone alla vedova di portar altrove il suo cordoglio. Nè lei, nè la figlia possono abbandonare quest'Austria, fonte d'ogni loro dolore. E la regina Enrichetta del Belgio, la vecchia e augusta madre, non può venire a consolare la figlia e la nipote, perchè essa ha giurato di non metter mai più piede nella capitale dell'impero. Quel giuramento, che fra le pareti della vecchia e sconsolata Burg, deve aver suonato allora (dopo la catastrofe che commosse il mondo), come un terribile rimprovero, ella lo mantiene e con lei il re, ad onta degli anni già passati.

Non scenderò nel cuore di questa desolata principessa che, destinata a uno dei più antichi troni d'Europa, discende, anzi precipita nel nulla, non rimanendole, di tanta grandezza, che la vanità di un nome *Kronprinzessin-Witwe*, cioè principessa ereditaria vedova.

Non è lecito squarciare il velo che copre dolori come questi: aggiungerò solo che anche dopo la disgrazia non le furono risparmiati altri disgusti e noie.

Il titolo che, per impulso del suo animo cavalleresco, il monarca le concesse, porta con sè il diritto di preminenza a corte. Il suo posto, cioè, è dopo quello dell'imperatrice; ed essendo questa quasi sempre assente, alla do-

vrebbe farne le veci. Ma la camarilla di corte non la intende così, e di qui un seguito di dispetti, di intrighi, di lotta occulta fino a privarla di questa ultima soddisfazione, vana quanto volete, ma giustificabile, in chi si vide sempre fatta segno più all'odio che all'amore.

Solo il vecchio imperatore le fu sempre prodigo d'affetto e di cortesia, ma la Burg è troppo vasta per loro due soli, troppo tetra, troppo gravida di ricordi.

Tutto questo, o press'a poco, ricordavano i viennesi nei giorni scorsi quando si soffermavano per ore ed ore davanti gli appartamenti dove giace l'inferma, attendendo con dolorosa impazienza il bollettino medico e facendo voti per la guarigione dell'infelice arciduchessa.

Sempre per i vagoni ferroviari a Genova.

Roma, 14, ore 21,10. — L'on. De Nava ha interrogato il ministro Pavoncelli per sapere con quali criteri si procedette alla nomina della Commissione per l'accertamento dei bisogni di vagoni a Genova, mentre questi furono palesemente addimostrati da precedenti inchieste.

* * *

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 21,20:

La Commissione nominata dal ministro Pavoncelli per studiare la situazione del movimento commerciale agli scali ferroviari, si è riunita oggi sotto la presidenza del senatore Casaretto.

Non credendo all'efficacia dei lavori della Commissione, che dovrebbe ricercare le cause della deficienza del servizio trasporti, cause le quali sono già largamente conosciute, gli onorevoli Bettolo e Fasce declinarono l'incarico di far parte della Commissione.

Un giornale della sera raccoglie la voce che due membri della Camera di commercio siano decisi di proporre la dimissione in massa di tutta la Deputazione genovese, come estrema misura di protesta che rimanga per ottenere misure più efficaci che la nomina di una Commissione.

Per la Scuola di viticoltura d'Alba.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,5:

L'onorevole Calissano, anche a nome di Coppino e di altri colleghi piemontesi, oggi ha conferito con Cocco-Ortu per ottenere la sollecita istituzione di un corso superiore presso la scuola di viticoltura in Alba, secondo gli intendimenti della legge in adempimento alle esplicite promesse fatte.

Il ministro ha dato all'onorevole Calissano le più estese assicurazioni di interessarsi personalmente per la pronta soluzione della pratica che riflette gli interessi viticoli ed enologici del Piemonte.

Il banchetto dei Canavesani e Valdostani a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,55:

Stasera al ristorante Gambrinus il ventesimo banchetto dei Canavesani e Valdostani fu rallegrato dal concerto delle (dame viennesi). Si iniziò e si chiuse con la Marcia Reale, applauditissima. Alla tavola d'onore sedevano gli onorevoli Frola e Compans, il generale Perrucchetti, gli on. Di Bagnasco e Bertetti, il prof. Fucelli ed il comm. Pagnolo. Alle altre tavole ho notati il notaio Zerboglio, il comm. Galletti, l'avvocato Saino, Piero Giacosa, l'avv. Cigliana, i fratelli Caretti, che offersero un copioso *champagne*, l'ing. Boggio e parecchi altri. In tutto, i commensali erano oltre a settanta.

Il prof. Fucelli, parlando in dialetto piemontese, spiegò con patriottiche parole lo scopo della riunione; salutò specialmente, fra applausi calorosi, i deputati Frola e Compans; riscosse pure applausi quando comunicò le belle lettere ricevute da Nigra e Malvano, impegnati al banchetto della Consulta, dal senatore Ghiglieri, dal comm. Massa e da Pinchia, che scrive anche parole gentili per Alfieri.

Lesse pure un dispaccio dei canavesani e valdostani, banchettanti a Torino alla stessa ora.

Quindi Compans, anche a nome dei colleghi deputati, con frasi elevate e gentilissime saluta le valli canavesane e aostane, saluta la Dora e l'Orco augurando che le loro acque si trasformino sempre in maggiori energie per le dolci terre nostre. Ricorda infine fra un'altissima ovazione il nome di Galliano e termina con un evviva al Re d'Italia e con un viva Savoia!

Si chiama nuovamente la Marcia Reale fra interminabili applausi. Stasera si spediranno dei dispacci ai sindaci di Ivrea e di Aosta ed al commendatore Cigliana a Cuorgnè iniziatore del banchetto.

Insistentemente pregato, Frola disse che in questo fausto giorno, in questa Roma, dichiarata inviolabile giorni sono dalla parola del Re in Campidoglio, oltre a festeggiarsi il genetliaco del Re si festeggia anche il cinquantenario dello Statuto. Ringraziò coloro che bene augurarono al suo avvento al potere, assicurando che egli seguirà l'alto ufficio con l'onesta e patriottica tradizione piemontese. Le sue parole sono accolte con grandi applausi.

Chiuse opportunamente la serie dei discorsi l'avvocato Peretti.

Onoranze all'on. Fani in Perugia.

La *Stefani* ci comunica da **Perugia**, 14:

Nel teatro Turreno vi fu un banchetto di 360 coperti, in onore del sottosegretario di Stato per la giustizia, Fani.

Aderirono telegraficamente Zanardelli, i deputati Franchetti, Lorenzini e Tozzi. L'entrata di Fani, alle ore 13,15, viene salutata da un unanime e prolungato applauso.

Sono presenti i deputati Pompili e Stelluti-Scala, ed i senatori Faina Zeffirino ed Eugenio, le Autorità e vari sindaci della provincia.

Aderirono pure molti sindaci e Sodalizi politici della provincia.

L'on. Pompili, consegnando a Fani la pergamena decretatagli dal Consiglio direttivo dell'Associazione liberale monarchica, saluta, applauditissimo, in Fani il collaboratore del Re, intorno a cui tutti si debbono raccogliere, e l'amico intento solo al bene del Re e della patria.

Il senatore Faina Zeffirino, con parole commosse, saluta, in nome dell'Associazione monarchica, Fani, cittadino esemplare combattente nel Tirolo lo straniero, il deputato, membro del Comitato dei sette, purificatore dell'ambiente parlamentare, e il sottosegretario di Stato per la giustizia; infine lo bacia fra applausi frenetici.

Fani, commosso, esordisce dichiarando che non parlerà di politica; invita tutti a rivolgere un pensiero al Re, di cui si festeggia l'augusto e caro genetliaco, ed alla Dinastia.

In secondo luogo, il suo pensiero si rivolge all'Associazione monarchica, a cui deve soprattutto di rappresentare alla Camera il II Collegio di Perugia. Ringrazia quelli non appartenenti all'Associazione, pensando che essi intervenendo al banchetto d'oggi, vollero dare la loro sanzione autorevole alla sua condotta, sempre ispirata alla rettitudine ed ai dettami del cuore.

Invoca l'unione di tutti a questa aspirazione destinata a salvare la patria. Ricorda l'opera dell'amico Pompilj nel bonificamento del lago Trasimeno e nella fondazione agraria, cui l'oratore dedicò l'opera propria per vederla fiorire in Perugia. Augura agli altri colleghi la fusione degli animi fra i rappresentanti pari a quella esistente fra lui e Pompilj. Riafferma quello che disse in Parlamento che cioè la politica non deve entrare nel tempio della giustizia e dichiara anche a nome del ministro Zanardelli, cui manda un riverente saluto, che da essi verrà sempre rispettata la Magistratura a cui fa un caldo elogio. Finisce salutando nobilmente Zeffirino ed Eugenio Faina e Stelluti-Scala, e con evviva applauditissimo al sindaco.

Il discorso di Fani è vivamente applaudito.

Parlarono ancora dopo di lui, e tutti applauditi, il senatore Zeffirino Faina, il sindaco Borchi ed il deputato Stelluti Scala.

L'elezione d'Altamura.

Bari, 14 (*Stefani*). — Collegio di Altamura. Risultato definitivo: Calderoni voti 995, Pascale 856, Musacchio 105.

Il varo di un piroscafo.

Livorno, 14 (*Stefani*). — Si è varato felicemente nel pomeriggio, presenti le autorità, il piroscafo *Barletta* della Società Puglia, costruito nel cantiere Orlando.

Locomotive per la Danimarca.

Milano, 14 (*Stefani*). — Le ferrovie dello Stato della Danimarca commisero venticinque grandi locomotive alla Ditta Ernesto Breda e Compagni di Milano che vinse la concorrenza delle più rinomate fabbriche europee.

Lo tsar per una chiesa a Creta.

Soccorsi ai candioti affamati.

Ci telegrafano da Atene, 14:

Un telegramma da La Canea annunzia che lo tsar ha fatto una nuova elargizione in favore della chiesa ortodossa. Egli ha mandato L. 10,000 per l'erezione di una chiesa russa ad Akrotiri, a patto ch'essa sia finita entro l'anno corrente.

*** Mediante una sottoscrizione, a cui parteciparono volonterosamente gli ufficiali italiani, francesi e russi, si comprarono molti sacchi di frumento, che vennero regalati agli insorti, affinchè li seminassero e provvedessero così al sostentamento per l'inverno prossimo. Il tempo si è fatto magnifico, cosicchè gli insorti potranno finalmente uscire dai loro casolari alpestri e darsi nuovamente ai lavori agricoli.

Le contese fra le Potenze in Cina.

Pechino, 14 (*Stefani*). — Vi fu una riunione dei consoli a Che-Fu per decidere se fosse il caso di chiedere alla Cina concessioni separate. Il console tedesco protestò contro questa proposta, dichiarando l'intiera provincia essere compresa nella sfera dell'influenza della Germania.

I russi congedati dalla Corea.

Seul, 14 (*Stefani*). — Il Ministero notificò al ministro russo la sua intenzione di congedare Alexejeff e gli istruttori russi.

I preparativi di guerra degli Stati Uniti.

Washington, 14 (*Stefani*). — Si è creato a New York un ufficio incaricato di ricevere le offerte di piroscafi e d'ispezionare i piroscafi trasformabili in navi da guerra. Quaranta vapori furono finora offerti. La fabbrica d'armi di Washington lavora attivamente per 150 cannoni di grosso calibro, e 67 torpedini sottomarine sono giunte a Keywest.

Torpediniere spagnuole alle Canarie.

Cadice, 14 (*Stefani*). — Una squadriglia di torpediniere è partita iersera per le isole Canarie.

Le dichiarazioni di Curzon.

Londra, 14 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni.* Curzon smentisce la presenza di ufficiali europei fra le truppe dei dervisci.

Dichiara inopportuno il rispondere a Davitt se l'Inghilterra proponga agli Stati Uniti l'alleanza in caso di conflitto nell'Estremo Oriente.

Curzon dice infine che, conformemente all'accordo franco-italiano, la Francia, fino al 1905, imporrà alla Tunisia, soltanto sui prodotti dei cotoni, un dazio superiore alla sua tariffa minima.

Pel cinquantenario delle leggi costituzionali in Ungheria.

Budapest, 14 (*Stefani*). — *Camera ungherese.* — Si approva il progetto pei festeggiamenti pel cinquantenario delle leggi costituzionali del 1848.

Si decide all'unanimità, secondo la proposta del Governo, di tenere l'11 di maggio, cinquantesimo anniversario del giorno in cui si sanzionarono quelle leggi, una seduta comune delle Camere, e di presentare a Francesco Giuseppe un indirizzo di omaggio.

Disordini socialistici in Ungheria.

Budapest, 14 (*Stefani*). — Il giornale *Friss Ujsag* ha da Dunafoldvar, che 2000 operai socialisti si sono opposti alla proibizione di tenere una riunione. La gendarmeria dovette intervenire. Due morti e 4 feriti.

Navigazione.

New York, 14 (*Stefani*). — Il *Werra* è partito per Genova.

I mutamenti alla Borsa degli Stati Uniti.

New York, 14 (*Stefani*). — La Borsa si è aperta oggi con una forte reazione di rialzo in confronto del ribasso del 12 corrente.

Sull'ufficiale tedesco arrestato a Parigi.

Parigi, 14 (*Stefani*). — Contrariamente alla notizia data stamane dai giornali, l'ufficiale tedesco Haan non fu arrestato per spionaggio, ma gli si notificò soltanto l'ordine d'espulsione e si condurrà alla frontiera.

L'assassinio di un socio di Barnato.

Capetown, 14 (*Stefani*). — Woolf Joel, socio della Casa Barnato è stato assassinato stamane a Johannesburg, nel suo ufficio, con un colpo d'arma da fuoco.

L'assassino è un tedesco arrestato.

Nel carcere del comm. Favilla.

(*Nostra corrispondenza*).

Bologna, 13 marzo.

(F. B.) — Nelle carceri di San Giovanni in Monte il comm. Luigi Favilla, già direttore della Sede in Bologna del Banco di Napoli, passa il suo tempo nella lunga e melanconica attesa che gli sia fatta giustizia; per tre volte fu respinta la domanda della libertà provvisoria, ed il regolamento carcerario gli è applicato a rigore.

Egli divide la cella con un altro detenuto non ha nobiltà del proprio; in cella speciale, ma scarsa e mediocre, mancando di mezzi pecuniari; può passeggiare soltanto un'ora per giorno fuori della cella. Ad intervalli vien fatto viaggiare qua e là da Forlì a Como, a Milano, ovunque si svolgono processi bancari, nei quali gli si attribuisce una parte di responsabilità; a Roma a disposizione della Commissione dei cinque, che lo sottopose ad un interrogatorio di ben sette ore, quasi esclusivamente intorno ai suoi rapporti personali coll'on. Crispi.

Ma la cella ove dapprima fu rinchiuso nel triste albergo della delinquenza, era oscura, tristissima; gli fu assegnata dal caso, o come taluni pretendono, dal calcolo del magistrato inquirente, perchè dal carcere duro fossero superate le forze fisiche e morali e venisse alla luce la verità che il detenuto serbava nel pertinace silenzio? Forse una cosa e l'altra.

Certo, poichè nella solitudine del carcere, dalla lunga detenzione, dalle lettere della moglie che annunciava le angustie ristrettezze finanziarie e le ripulse d'amicizia e di soccorsi, il Favilla ebbe acquistata la certezza dell'abbandono, seguì la confessione che nella sua mente doveva trascinare nella propria rovina l'onorevole Crispi e i famigliari suoi, dai quali aveva sperata protezione per sè ed assistenza inutile per la famiglia.

Del rigore del carcere il Favilla poco si duole; or ora gli fu negato un tempo più lungo di ricreazione; ma coll'intelligente quanto premuroso suo consulente legale avv. Barbieri si duole moltissimo del lungo indugio al giudizio che desidera sollecito e invoca fiducioso. Egli chiede quindi le notizie intorno i lavori della Commissione dei cinque, e vuole essere informato della relazione e delle sue conclusioni, sempre nell'attesa che si chiuda l'istruttoria per la parte che lo riguarda, e che gli si faccia il giudizio.

Favilla sostiene la propria innocenza; che tutte le operazioni, dipoi divenute dannose al Banco, erano buone e razionali all'atto della loro creazione; vuole la luce dei pubblici dibattimenti per chiarire i fatti e stabilire la responsabilità, egli spera...

E veramente se il processo si svolgesse alle Assise, innanzi ai magistrati popolari, potrebbe sperare, perchè anche per Bologna non sarebbe unico il caso giudiziario in cui la parola d'ordine « o tutti dentro o tutti fuori » passò come un soffio violento dalla folla ai giurati per strappare un verdetto appassionato d'assoluzione. Ma il processo si svolgerà innanzi al Tribunale Correzionale...

In questi giorni il Favilla apprese la morte della moglie, signora Annetta Turbetti, avvenuta in Roma, e si commosse al triste annunzio; forse sentì nell'anima la solitudine più profonda che si è fatta intorno a sè. La povera signora era afflitta da poliartrite, che le aveva paralizzate le gambe, quando sopraggiunsero le maggiori torture morali e le ristrettezze finanziarie; ma non pare che prima fosse felice, poichè dal processo risulterebbe che il Favilla non fu fedele nella vita coniugale più di quanto sia stato fedele custode della cassa del Banco.

Al detenuto di San Giovanni in Monte sono rimasti tre figli, giovanissimi e poverissimi; sono stati raccolti dai parenti e cresceranno tra una tomba ed il carcere; ma certo anch'essi saranno poco riconoscenti al destino per aver loro procurato un padre ed un nome...

Un italiano avvelenato presso Tunisi con un piatto di maccheroni.

Abbiamo da Tunisi, 9.

In una fattoria di Mornag, di proprietà del signor Tardy, colono francese, sono impiegati 14 vignaiuoli italiani, che lavorano da parecchio tempo in quella località, lasciando soddisfatto il loro padrone.

Domenica tredici di quei vignaiuoli si recarono a Tunisi a passare la festa, lasciando alla proprietà Tardy il loro compagno, il quattordicesimo, che preferì scialarsela con un bel piatto di maccheroni, conditi con le maggiori regole della scienza culinaria.

Lunedì mattina, poco prima che facessero ritorno da Tunisi gli operai, il figlio del signor Tardy, non avendo veduto in tutta la giornata quello che era rimasto alla fattoria, si recò nella baracca dove l'operaio stesso alloggiava e bussò alla porta. Non ottenendo risposta alle sue reiterate chiamate, il giovanetto Tardy si fece ardito e aprì la porta. Allora uno spettacolo raccapricciante gli si presentò! Il povero operaio era disteso in mezzo alla baracca, morto, coi lineamenti orribilmente contratti! Alla fronte presentava una larga contusione, che forse il poveretto si era prodotta cadendo. Vicino al cadavere del vignaiuolo trovavasi quello del suo fedele cane, e in mezzo a loro spiccava un gran piatto di maccheroni, che era solo a metà consumato.

Inorridito a quella vista, il giovane Tardy corse a darne avviso ai genitori e la gendarmeria fu immediatamente avvertita.

Due gendarmi non tardarono a recarsi sul luogo per la relativa inchiesta e le indagini necessarie.

Pare si tratti realmente di un avvelenamento, casuale, criminoso o volontario? Non si sa. Ed è quanto l'inchiesta saprà mettere in chiaro.

Il povero vignaiuolo passava per avere dei risparmi, che egli teneva presso di sè. Il piatto dei maccheroni, che si suppone siano avvelenati, è stato, naturalmente, sequestrato, e ora lo si sta esaminando.

La vita che si vive

I più bei nasi di Milano.

Anche questa è da contar.

La *Società dei Buontemponi* di Milano ha avuto un buon naso, cioè una buona idea, degna del nome che porta: cioè di aprire un concorso di nasi.

Bandito il concorso, si iscrissero 36 nasi maiuscoli, ma alla rivista per l'aggiudicazione dei premi, che ebbe luogo l'altro giorno fuori di Porta Vittoria, alla *Trattoria d' Ars*, non se ne presentarono che 22.

Uno spiritista evocò gli spiriti di Ovidio Nasone e del poeta Guadagnoli, e si ebbe in risposta delle grandi risate...

Evidentemente i due più celebri nasi dell'umanità devono aver gongolato di gioia — se intonti ancora — nel vedere 22 nasi forse più piramidali di essi stessi.

Per i migliori nasi erano stabiliti cinque premi, che dovevano essere conferiti dalla Giuria, composta degli artisti Bevevalli, Rasini e Bruni.

La bella giornata e la novità del concorso attrassero nel rustico ristorante molti curiosi.

Mentre fuori si udiva il festoso rumore delle chiacchiere e dei bicchieri, la Giuria, riunita a consiglio segreto in una sala appartata, passò in esame i 22 nasi concorrenti. Così quindi nel giardino per la proclamazione, che incominciò con una poesia del segretario Brivio e un discorso del vice-presidente Ceruti sulla influenza dei nasi nella società.

Il primo premio, una medaglia d'oro, venne conferito al venditore di giornali Fortunato Nebolutti, un veneziano; il secondo premio, medaglia di *vermeil*, al signor Antonio Pozzi; il terzo, medaglia d'argento, al venditore di nocciole Carlo Avanzi; il quarto al signor Attilio Boccaccia, ed il quinto al signor Attilio Gennari.

È da notarsi che al concorso erano ammessi soltanto i nasi fisici e naturali, e non si poterono quindi ammirare quelli bitorzoluti, che pur si sarebbero trovati come in famiglia tra le botti ed i bicchieri. La Banda delle Cinque Giornate onorò i nasi con allegre marcie.

Ma la *Società dei buontemponi* avrebbe potuto rendere il concorso dei nasi assai più interessante. Avrebbe dovuto dare i premi ai nasi più piccoli e più brutti e così avrebbe visto tutto il pubblico con... tanto di naso.

* *

Un trono vacante.

Antonio Aurelio, re di Araucania. Il primo e l'ultimo della sua dinastia, visse il suo istante di gloria.

Egli voleva essere re e lo è stato. Francese dapprima, egli è morto tedesco sotto il nome di Herr von Tounens, e nella massima miseria, a Marsiglia; ma durante un breve periodo della sua vita, verso i cinquant'anni, egli fu re degli indiani dell'Araucania nell'America del Sud.

Quando von Tounens fondò il suo regno, ed ebbe bisogno di una Corte, viaggiò per tutta l'Europa creando dei titoli e degli ordini.

Egli regnò in seguito finchè fu scacciato dai chileni e ritornò allora a Marsiglia come un re in esilio.

Il signor Le Bault, esploratore francese, ha trovato la Corte di Aurelio ancora esistente fra gli indiani di Araucania, i quali conservano, con molta gravità, il cerimoniale europeo.

Gli ordini esistono sempre, ma la Corte è piuttosto nella miseria e non vive più che di un'agricoltura molto primitiva.

Chiunque desideri un trono, può rivolgersi al signor Le Bault (Patagonia).

* *

La preghiera.

Tupinelli, entusiasta della Francia, legge il *Figaro*.

— Ah, mio caro, — dice ad un amico — che paese Parigi! Là, quando un'opera attecchisce, il pubblico la vuole in quasi tutti i teatri. Guarda qui l'elenco degli spettacoli: in ben cinque teatri si dà *Relâche*!

* *

L'ultima.

La moglie di un tenero deputato socialista è ammalata.

— Ebbene, dottore, — domanda il marito, che pensate del suo stato?

— Non posso ancora pronunciarmi, bisogna che si manifesti una reazione.

— Una reazione! giammai! — urla il socialista furioso, — preferisco che non guarisca più!

In per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: D-Azio.

Per oggi (1. D.): Mescolatore a pompa:

INCURO

L'odissea di dieci naufraghi tedeschi.

Ci scrivono da Marsiglia, 13:

Il veliero tedesco *Wilhelm Lisch*, il quale aveva dieci uomini al suo bordo, ha fatto naufragio all'altezza delle Bermude.

Esso era partito dall'America del Nord con un carico di assi per Amburgo.

Assalito da una tempesta, una larga fessura si aprì nel suo fianco. L'equipaggio si mise alle pompe, ma non riescì a scacciare l'acqua invadente.

Le imbarcazioni di salvataggio stesse non poterono essere lanciate in mare.

I dieci marinai, secondo il consiglio del loro capitano, si rifugiarono sugli alberi. La nave era sommersa per tre quarti e non si sorreggeva che grazie alla natura speciale del suo carico.

Finalmente, presso le Azzorre, il veliero spagnuolo *Borja Qua* prese i disgraziati sul suo bordo.

Ma qui non finì la loro odissea, giacchè ben presto il *Borja Qua* stesso, vittima di venti contrari, andò alla deriva.

I viveri mancarono per ben dieci giorni. Gli uomini dei due equipaggi dovettero contentarsi di un po' di biscotto ammuffito.

Finalmente, dopo ventinove giorni, il *Borja-Qua*, che aveva inalberato segnali di allarme, fu scorto dal *Clio*, steamer austriaco, il capitano del quale prese a bordo i dieci naufraghi tedeschi e fece rifornire di vettovaglie il veliero spagnuolo.

Il *Clio* è entrato in questo porto. I naufraghi saranno rimpatriati per cura del console di Germania a Marsiglia.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Tre avvelenati per aver mangiato minestra con erbe venefiche.

ALGHERO (Sardegna), 12. — Raffaele Ceravolo, d'anni 74, di Livorno, da molto tempo qui domiciliato colla famiglia, voleva preparare alla figlia Giulia, d'anni 31, coniugata con Pietro Roscila, ed al nipotino Antonio, d'anni 3, una minestra di fagiuoli e verdura.

Egli stesso andò a raccogliere la verdura; non voleva portare a casa che bietole. Ma sventuratamente portò anche del giusquiamo e della stramonia, erbe tutte velenosissime.

La minestra si cucinò ed i tre la mangiarono al mezzodì. All'una furono presi simultaneamente da crampi e dolori viscerali, tanto che dovettero ricorrere al medico condotto dottor Piccardi, il quale, con mille sforzi, si adoperò a salvare i disgraziati.

Si recò nell'abitazione degli infelici il sindaco dottor Carboni, ed anch'egli vi si trattenne a lungo constatando pur troppo il triste caso di avvelenamento ed associandosi ai provvedimenti presi dal dottor Piccardi.

Grave incendio ad Olgiate.

Una bambina carbonizzata.

COMO, 13. — Ieri, verso le 11,30, a Somaino (Comune di Olgiate), dal vastissimo fabbricato di proprietà Larocchi, dove abitano una trentina di cinquanta famiglie coloniche, si sprigionarono d'improvviso le fiamme.

Dato l'allarme da ogni luogo, trasse a Somaino una folla di persone che dette mano allo spegnimento.

Accorsero i carabinieri e la pompa di Olgiate. Per cinque lunghe ore si lavorò indefessamente, ma il fuoco, trovando buona preda nei fienili e nelle stalle, si dilatava sempre più con grave pericolo dell'intero fabbricato.

Potendosi salvare il bestiame bovino, in gran quantità racchiuso nelle stalle, e non permettendo le fiamme l'accesso dalla porta, si ruppe una finestra a pochi metri dal suolo, cambiandola in un'altra uscita per la quale trovarono una via di scampo tutti i buoi che nelle loro stalle già stavano per essere asfissiati muggendo e dibattendosi pel vicino pericolo.

Una bambina soltanto, rientrata dalla scuola verso le 11, si trovò circondata dalle fiamme nella stanza in cui si era recata per cambiarsi il grembiule.

Il fuoco le impedì qualunque uscita, e la disgraziata dapprima asfissiata dal fumo, fu poi completamente carbonizzata dal fuoco; il suo corpo, disseppellito dalle macerie, mancava delle braccia e delle gambe.

Il padre dell'infelice bambina settenne è come disperato; egli è cantoniere della ferrovia Nord-Milano.

Il fuoco, incominciato da un porticato, adiacente alla stanza della bambina carbonizzata, distrusse tutta un'ala del fabbricato, producendo un danno di circa 50 mille lire; dieci famiglie sono senza tetto.

Le cause dell'incendio sono ignote.

Coniugi assassinati.

COTRONE (Calabria), 13. — La decorsa notte a San Nicola dell'Alto, vennero uccisi, mediante arma di punta e taglio, i coniugi Viale Saverio e Gallina Caterina.

Si ritiene che il delitto sia avvenuto a scopo di furto, per essersi trovati gli oggetti di casa sossopra, mentre i cadaveri furono rinvenuti dietro un muro sulla strada.

Due donne deturpate col vetriolo.

FIRENZE, 13. — In piazza Vittorio Emanuele, devè aprirsi prossimamente un caffè, la proprietaria del quale è certa Ester Lizzi, d'anni 23, esercente al caffè dell'Esercito, in via Guelfa.

Ieri mattina si recava nel locale a cercare della Lizzi, una certa Antonietta Migliorini, d'anni 30, moglie a Giuseppe Migliorini, direttore del caffè *La Pace*.

L'Antonietta andava a chiedere delle spiegazioni alla Lizzi, dubitando che questa avesse delle relazioni amorose con suo marito.

Quello che accadde fra le due donne non si sa ancora precisamente, ma il fatto è, che dopo essersi accapigliate, ciascuna estraendo una boccetta gettò sul viso dell'altra vetriolo.

I primi ad accorrere alle loro grida di dolore furono il signor Ugo Nardi e le guardie di P. S. Motta e Testa, cui si aggiunse la guardia comunale Sandrelli.

Le due donne vennero trasportate immediatamente all'ospedale di Santa Maria Nuova, ove vennero curate dai dottori Pieraccini e Gigli.

La Migliorini rimarrà deturpata.

Entrambe si accusano a vicenda di aver lanciato il vetriolo.

L'autorità indaga attivamente per stabilire come siano andati i fatti.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

13 marzo (F. C.). — **Scuola enotecnica.** — A cominciare dal giorno 17 corrente, e nei successivi, nelle ore antimeridiane, presso la nostra Scuola enotecnica, si daranno lezioni pratiche a tutti coloro che desiderano apprendere la potatura delle piante fruttifere e specialmente della vite.

Anche i Comizi Agrari di Mondovì e Saluzzo faranno intervenire alcuni alunni [illegible] signor A. Gratelli.

Il Comitato della scuola ha deliberato di interessare gli onorevoli deputati Coppino e Calissano, affinchè prendano gli opportuni accordi col Ministero d'Agricoltura, [illegible] il corso superiore della scuola.

AOSTA.

13 marzo (Sottile). — **Il tempo e l'influenza.** — [illegible] oggi splende un sole [illegible] veramente primaverile. [illegible] l'influenza [illegible] di città e fuori [illegible].

FOSSANO.

14 marzo, (S. 5). — **Scuole serali.** — Sabato sera, in una sala del palazzo delle scuole maschili, ebbe luogo la [illegible] di chiusura del corso serale per gli adulti, istituito dalla Società magistrale. Assistevano buon numero d'allievi, le Autorità e il Corpo insegnante. Parlarono il cav. Gallatore e l'avv. Ambrosio.

VALENZA.

13 marzo (Ottavio). — **Per Felice Cavallotti.** — Si è costituito anche qui un Comitato che ha fatto pubblicare un nobile appello ai cittadini, per concorrere con sottoscrizioni all'erezione del monumento che Milano consacrerà alla memoria di Felice Cavallotti.

Apposite schede anche esse saranno distribuite a tutti i [illegible] di Valenza e nei principali alberghi e caffè, dove la sottoscrizione si chiuderà il 21 corrente.

VERCELLI.

14 marzo (Leo). — **Vittima dell'epilessia e della miseria.** — In un fosso, ad un chilometro [illegible] fu trovato il cadavere di un povero [illegible] Barbano Giuseppe, d'anni 54.

[illegible] del fosso, lo stato di [illegible] dimostrarono che il poveretto, colpito da epilessia, era caduto nel fosso e morto annegato.

Il Barbano era poverissimo [illegible].

— **Una visita del ministro Pavoncelli.** — Giorni sono, con treno speciale, il ministro dei lavori pubblici, on. Pavoncelli, accompagnato da un suo segretario particolare, dall'ing. Sbaldi, direttore delle tramvie vercellesi e dall'ingegnere del Genio Civile di Novara, si recò a Gattinara, sulla nuova tra Romagnano e Vintebbio, per constatare *de visu* l'assoluta urgenza per l'allargamento di detto tronco ferroviario.

SPORT

Società del *Paper-Hunts*.

Mercoledì, 16, avrà luogo un *Paper-Hunt*. *Meet* Millefonti, ore 16.

Arti e Scienze

ARTE NAPOLETANA

All'Esposizione di Belle Arti.

(*Nostra corrispondenza*).

Napoli, febbraio 1898.

La Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti dimostra ancora una volta come in questo Paese nostro, che per gli artisti ha così poche cure e tenerezze, l'arte fiorisca per virtù quasi eroica dei suoi apostoli e, diciamolo pure, dei suoi martiri. Qui una schiera veramente eletta sostiene alto il nome nostro; ma queste nostre Esposizioni si trascinano per mesi fra l'indifferenza del pubblico, che accorre numeroso alla Esposizione di animali, e quella di quadri e di statue non frequenta come dovrebbe.

Qui le Esposizioni si chiudono quasi sempre con non molte vendite, e di queste, se si tolgano quelle di Casa reale, del Municipio e della provincia e del Ministero dell'istruzione, le altre sono così poco importanti che non mette conto parlarne.

Già qualche istituto cittadino, che prima concorreva largamente all'acquisto di opere d'arte, è stato costretto da dure necessità a farne a meno o a limitarle di molto; sì che gli aiuti vengono ogni anno scemando, e se gli artisti nostri non trovassero altrove da vendere, Dio sa quello che sarebbe di loro.

E pure mai indifferenza e incoscienza di pubblico furono più ingiustificate. Anche in queste Mostre biennali della Promotrice, che si aprono e si chiudono in condizioni tanto poco favorevoli, cose belle, buone, ammirevoli vi sono. Ond'è che appare eroica la perseveranza degli artisti nostrani. I quali, pur questa volta, in una Esposizione ristretta e limitata, fanno onore al buon nome nostro e non smentiscono le gloriose tradizioni dell'arte meridionale. I maggiori pittori non vi figurano; ma in compenso non pochi sono i quadri pregevolissimi e le sculture riuscite.

Verrò facendo qualche accenno passeggero. Nella prima sala uno dei primi dipinti che colpiscono il visitatore è *Eucalyptus ed Elci* di John Adlemar, strano pseudonimo del Brancaccio, uno tra i più valorosi giovani artisti nostri: è un quadro accuratissimo, bene intonato. Poco discosto si presenta un quadro di un altro giovane esordiente, Vincenzo De Lisio, dal titolo *Ultimo inverno*. Il De Lisio, che mostra predilezione per gli argomenti sociali, è giovane molto promettente. Ciro Punzo ha anch'egli tre quadri graziosi ed accurati. Enrico Castellaneta espone due studi e un paesaggio pieno di grande freschezza: *Voci di Primavera*. Due donne — una ancor giovane e l'altra matura negli anni — scendono per una strada di campagna; esulta intorno la primavera.

Pregevole sopra ogni altro il bellissimo paesaggio di Francesco Rossano: *Dintorni d'Avezzano*, che dimostra nel pittore uno dei pochi che abbiano la visione giusta e personale del paesaggio. Il sole da poco è tramontato; il cielo ha ancora, in basso, una luminosità di un pallido; sulla campagna è come un velo malinconico. Il terreno, qua e là ondulato, è coperto di folte macchie, in un lato è un'ala con alte canne, e dietro la sagoma di una casa colonica. Una fanciulla è accanto ad un fardello di legna; poco discosto un contadino. Il Rossano, con mezzi semplicissimi, riesce a far traspirare l'intima poesia dell'ora e del luogo.

Francesco Mancini ha, tra altri, due paesaggi alpestri: *Podbessa e Mare* e *Paradiso*, nei quali il sentimento intenso delle alte vette è espresso con quella grandiosità che parla alla fantasia. Lo stesso Mancini ha un quadro tutt'altro che pregevole: *Mela tarantola*, buono, sotto parecchi rispetti, sono le cose del De Sanctis; è accurato e lodevole per precisa riproduzione un interno del Battaglia: *Sacrestia di San Martino*. Del De Sanctis, *Testa*, è uno dei più bei pastelli della Mostra, di una grazia squisita di forme e di una non esagerata morbidezza di tinte. Anche lodevole è *Uno* della stesso pittore. Il De Sanctis ama molto di piacere al pubblico, ma non cade nè in volgarità, nè in leccature. Orazio Ferrara, il maestro ed il poeta delle frutta, presenta un bellissimo studio: *Frutta fresche e marmi vecchi*.

Non sono certo io che devo scoprire in Alceste Campriani uno dei più vigorosi paesisti d'Italia. Egli ha qui tre paesaggi bellissimi: *Mattino*, *Le delizie*, *D'Aprile*, tre quadri che confermano le qualità superiori dell'artista. Nè mi permetterò di scoprire Vincenzo Migliaro, uno dei pochi che di questo ambiente nostro hanno l'intuizione ed il sentimento. *Pescivendola*, per parlar di questo soltanto, è ancora un'altra azzurra visione del golfo incantato. Il riflesso argenteo della luna dà alle acque lucicchii strani; navigano, tra cielo e mare sereni, alcune barche peschereccie; lontano, quasi evanescente, s'erge il profilo della collina di Posillipo. Edoardo Monteforte, reduce da' suoi pellegrinaggi in Oriente, ha tre bei quadri: *Alle tombe dei Califfi*, *Zara Veneziana*, *Nel parco*. Il primo è un pezzo di deserto battuto dal sole, con effetti di luce abbaglianti. Molto promettenti sono alcuni studi del La Bella, tratti, in gran parte, da due novelle del Poe.

Giuseppe Casciaro ha due pastelli: *Castro* e *Tramonto*, che mostrano sempre il gusto finissimo di questo, che è uno dei nostri [illegible] fuori di Napoli, maggiori successi. Edoardo Dalbono espone tre quadri: *Torre del Greco*, *Romantica*, *Berlinka*, tra i più ammirati della Mostra. Il Dalbono è sempre un meraviglioso poeta del pennello, ed è tale anche quando non manca di errori di disegno e di tecnica. Attilio Pratella ha *Nel cortile*, un quadro pieno di vita, di luce, di colore; un pezzo di natura che l'artista ha studiato fortemente e fortemente sentito. Di Nicola Biondi si è — ammirata — una mezza figura di ragazza; vi è un delicatissimo pastello Michelangelo: *Autunno*, e un molto pregevole paesaggio: *Autunno*. Camillo Innala ha, oltre ad un *Augurio di Ricordo*, molto discusso, due de-

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (37)

IL DIARIO DI LINA

ROMANZO

del conte A. WODZINSKY

Sabato.

Ho dormito senza un sogno. Ma, al mio risveglio, gli avvenimenti di ieri si sono presentati alla mia memoria.

Il mio cuore si stringe. Rividi il volto pallido del signor Mario, udii la sua voce: « Paola, non mi crede un viveur? » — È la prima volta che egli mi chiama col mio nome.... Così semplicemente col mio nome! Lui, un viveur? Ma no, cento volte no! E lo... Non sono piuttosto io?... Che mio aspetto provare? Non dovrei confessar tutto a nonna? Oh! Mio Dio, inspiratemi! Illuminatemi! Tutto, soprattutto, che non accada nulla di male a Gordyan... Oh! Le triste giornate! Quale inquietudine! Tutti sembrano qui sotto l'impressione d'una grande tristezza. Nessuno parla. Nonna pare indisposta e preoccupata. L'ho sorpresa più volte a guardarmi fisso.... E nel suo sguardo mi è parso di trovare qualche cosa di quella espressione severa di un tempo. Sa ella qualche cosa dell'accaduto di ieri? Ci ha qualcuno [illegible]? È più probabile che mio cugino le abbia scritto. Qualche momento prima di pranzo, Teofilo ha rimesso a nonna una lettera che un messaggero aveva recata da Wilki. Nonna ha letta quella lettera e se l'è messa in tasca. Ma mi guardò in modo che mi fece arrossire. E quando le detti la buona notte, ella non mi baciò.

— Buona sera, Paola — mi disse — avrai bisogno di riposo.

Domenica.

Eccomi rassicurata, quasi felice. Innanzi tutto, la specie di alterco dell'altra sera fra mio cugino e il signor Gordyan non avrà conseguenze; in secondo luogo il mio fidanzamento è rimandato ad un anno. Stamane ero ancora a letto quando Margherita venne a dirmi che la contessa mi chiamava. Io mi vestii in fretta, col cuore tremante. Qualche minuto dopo trovai nonna già abbigliata, seduta sul suo alto seggiolone, col libro di preghiere in mano.

— Buon giorno, Lina — mi disse ella, addolcendo il suono della sua voce.

Io fui colpita dell'alterazione dei suoi tratti. Le mani che ella mi porse erano gelate.

— Non stai bene, nonna? — le domandai, inquieta.

Ella mi abbracciò e mi baciò, sforzandosi per sorridere.

— Quando si ha, come me — mi rispose ella — oltrepassati i settant'anni, ogni giorno che il signore ci accorda su questa terra deve essere considerato come un giorno di grazia. Bisogna dunque approfittare di questa bella domenica per elevare la nostra anima verso l'Altissimo. Siedi, figlia mia, e ascoltami. Quella che vedi, tua nonna ha una confessione da farti. Perdonala innanzi tutto, e, se tieni così la forza, procurale una grande gioia alla fine della sua vita.

— Io, perdonarla, nonna! — esclamai.

— Sì, lasciami parlare. Ho avuto dei torti verso te. Bisognava che il buon Dio mi ammonisse di superbia perchè m'accorgessi di quanto mi eri cara. Sto per parlarti di una triste cosa, come pronta ad accusarmi delle mie colpe, ma bisogna che tu conosca pure le circostanze che possono attenuarle. Non arrossirò la memoria di tua madre; deploro, oggi, al contrario, ciò che il mio risentimento ha avuto di crudele e di ingiusto. Ti sei tu domandata perchè il matrimonio di tuo padre mi aveva cagionato tanto dolore? Sai quale era la condizione di tua madre quando tuo padre l'ha sposata?

— No — risposi. — Mio padre non mi ha mai fatto confidenze su quel riguardo. So soltanto che mia madre era francese, che era povera e che mio padre l'aveva conosciuta in Polonia.

— Sì, l'ho conosciuta in casa mia. Io aveva, in quell'epoca, una figlia. Ella si chiamava Maria, e in memoria di lei, avrei voluto darti il suo nome. Tu le rassomigli. Mi è stata rapita in otto giorni da [illegible] malattia che poco mancò non portasse anche te alla tomba. Allora, essa bambina, la persona alla quale avevo affidata tua zia era una francese, una parigina bella, giovane, istruita, intelligente. Si chiamava Paola Durand. Fu tua madre. Le avrei perdonato il suo umile borghese e la sua povertà; ma non potei perdonare nè a lei nè a tuo padre di essere venuti e partiti del loro amore allorchè era ancora di fresco smossa la terra che copriva la tomba della mia povera figlia, e di essere fuggiti per sposarsi all'estero, lasciandomi sola, vecchia innanzi tempo, orbata dei miei due figli. Più tardi, le lettere supplichevoli che mi scrissero furono per impietosirmi e farmi cedere. Mandai loro il mio perdono, ma il mio cuore era ancora troppo ulcerato perchè potessi decidermi a vederli. La morte ha tutto cancellato. Lungo tempo, lo confesso, non ho potuto pensare a tua madre senza un sentimento di rancore. Ecco la spiegazione della mia condotta e della mia primiera durezza verso te. Spero che d'or innanzi nulla verrà ad alterare il nostro mutuo affetto. Ma se non pensassi che alla mia soddisfazione personale di averti con me sarei egoista. Mi preoccupo anche del tuo avvenire. Non so se tu hai indovinato i miei progetti; non credere, soprattutto, che io voglia imporli la mia volontà. Penso soltanto che l'amore, quale lo descrivono certi romanzieri e quale lo considerano la maggior parte degli uomini è una cosa molto ingannevole. Noi apparteniamo, d'altronde, ad un mondo nel quale le inclinazioni del cuore debbono essere regolate dalle leggi della convenienza e delle tradizioni. Credi che mi abbiano consultata quando si è trattato del mio matrimonio? Mi dissero, un giorno, che doveva sposare il conte Roveda, ed io lo sposai. Eppure quella unione, ahimè troppo breve, mi procurò i più belli, i più lieti, i più dolci anni della mia vita. Perchè? perchè i miei genitori, nella loro saviezza, l'avevano fondata su basi di felicità duratura. Io parlo lungamente perchè è vizio dei vecchi di esser lunghi nei loro discorsi. Ma volevo dirti soltanto che anch'io credevo di aver preparata solidamente la tua felicità. Tu conosci tuo cugino; io lo amo quasi come un figlio. Gli faresti, il tuo cuore sente qualche simpatia per il principe? Rispondi sì o no.

Io guardai nonna, ella mi fissava con un'inquietudine nello sguardo simile all'ansietà. Eppure io non voleva nè poteva mentire.

— No — risposi sottovoce.

Nonna stette un momento pensierosa, poi mi interrogò nuovamente:

— Non provi almeno per lui alcun sentimento d'avversione?

— Io credo di non aver mai ancora odiato alcuno, — risposi — ma il principe m'inspirerebbe piuttosto un sentimento contrario a ciò che ella, cara nonna, chiama simpatia.

— Ah! davvero? E vorresti dirmi perchè?

Fu come un lampo: sarebbe stato il partito più onesto e il più savio — ebbi il pensiero di tutto confessare a nonna, e il segreto che Rosia mi aveva confidato e quella doppia dichiarazione che il principe mi fece l'altra sera, a pochi minuti d'intervallo, e il cinismo del suo procedere e la sua ingratitudine verso Gordyan. Tutto ciò s'affacciò in un attimo alla mia mente, e tuttavia balbettai una risposta infantile.

— Non so perchè, nonna...

Non obbedivo soltanto ad un sentimento di timidezza, provavo anche, lo [illegible], della compassione. Mia nonna pareva come sospesa alle mie labbra; dopo quanto ella aveva detto, dopo quella sua nobiltà tanto generosa, come avrei avuto il coraggio di ravvivare le sue ferite? La mia risposta bastò per rassicurare il suo volto.

— Sono quelle, ragioni da bambina — disse ella. — Tanto meglio! Il tuo cuore non è ancora turbato. Chissà, tuttavia, se l'antipatia che credi sentire per tuo cugino non sia, al contrario, il preludio di quella novità d'amore che caderà presto o tardi in te, bimba mia? Io sono sicura che Paolo sotto una apparente leggerezza, nasconde eccellenti qualità. Tu lo perfezionerai; non è questa una bella missione? Tu lo manterrai nella via dei divini comandamenti, nella osservanza dei precetti del Vangelo, nel rispetto e nella gioia delle affezioni permesse. D'altronde non voglio precipitar nulla; ti do un anno per deciderti; mi farai felice mia cara Lina?

(*Continua*).

Spettacoli di martedì 15 marzo.

CARIGNANO (Compagnia Zago e Privato), ore 20,45: *Le cose nere*, commedia.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,45: Commemorazione di Cavallotti fatta dal professore Corrado Corradino; *Il povero Piero*, commedia.

ALFIERI (Compagnia d'operette Tomba), ore 20,45: *La coppa di felicità*, operetta.

BALBO (Compagnia d'operette Caligaris), ore 20,45: *La Granduchessa di Gerolstein*, operetta.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.

Resti quadretti, pregevolissimi per fattura e interpretazione: *Voce Marina* e *Triticum*. Molto si discorre di un *Trittico* — *Alba, Meriggio* e *Crepuscolo* — di Stefano Farneti, un giovane pittore che non manca di audacie e di pregi.

Non posso dilungarmi più oltre in questo frettoloso catalogo: dirò che sono notate e lodate le cose del Capone, del Filosa, del Discanno, del Petruolo, del Faliero e via dicendo, mentre chiedo scusa ai molti cui, per ragioni di spazio, non posso accennare.

Non molto ricca è la mostra della scultura, ma in compenso è per molti versi pregevole. Il Belliazzi ha mandato una semplice ma graditissima carta da visita, un *Ritratto* degno di lui e della sua arte. Vincenzo Jerace, anch'egli, ha voluto ricordarsi ai frequentatori della Promotrice con un graziosissimo bronzo, *l'Osanna*. Tra i giovani, il più promettente è certo Oronzo Gargiulo, valoroso discepolo di Achille D'Orsi, e già noto, avendo l'anno scorso a Roma vinto il primo premio della scultura. Il Gargiulo espone una bellissima testa in bronzo: *Figlio del campo*. Pregevole è anche *Saffo* del De Luca, e molti altri buoni lavori di scultura potrei notare e noterò forse altra volta.

Concerto Sarasate. — Giovedì sera ha luogo al teatro Regio il secondo concerto straordinario, di cui il violinista Pablo De Sarasate costituisce una possente attrattiva.

Il Sarasate è uno più celebri violinisti contemporanei, uno dei pochi che si siano acquistata e meritata una fama mondiale. Egli fu in Torino molti anni addietro, quando era quasi nei primordi della sua carriera, e riportò allora al Carignano un successo trionfale, uno di quei successi che non si dimenticano così facilmente. Ritorna adesso fra noi carico di gloria e di allori, e ritroverà, non ne dubitiamo, lo stesso largo e caloroso successo.

Pubblicheremo quanto prima il programma dei pezzi che il Sarasate eseguirà; molto probabilmente il concerto scozzese di Max Bruch ed un capriccio del Saint-Saëns con accompagnamento di orchestra ed uno o due numeri per violino solo o con accompagnamento di pianoforte. La nostra valente orchestra, sotto la direzione di Arturo Toscanini, completerà il programma con alcuni pezzi sinfonici.

Sabato, 19, terzo ed ultimo concerto della serie, esclusivamente orchestrale e dedicato alla musica vagneriana.

Politeama Gerbino. — *Casa di bambola*, la bella e originale commedia di Henrik Ibsen, che è così di rado rappresentata dalle nostre Compagnie, ricomparve ieri sera a questo teatro attraendo un pubblico eletto ed affollatissimo, il quale fece buona accoglienza e all'opera ed agli esecutori.

La figura di *Nora* era interpretata dalla signora Clara della Guardia: parte irta di difficoltà, di arditezze e di sottigliezze psicologiche non sempre afferrabili nel nostro ambiente; e la signora Della Guardia pose nel suo studio di esecuzione molto impegno e tutta l'anima sua, riuscendo a darci, se bene non completa, e in tutto egualmente forte, efficace, intonata, una lodevole espressione scenica della protagonista. Ottimo compagno il De-Sanctis nella parte del marito, bene anche Duse e il Rossi-Pianelli.

La commedia è messa su con un allestimento scenico accurato nei minimi particolari che ieri sera hanno provocato vive approvazioni del pubblico.

La recita commemorativa di Felice Cavallotti avrà luogo, lo ricordiamo, stasera al politeama Gerbino. Si rappresenta come è noto, *Il povero Piero*, il dramma che il compianto autore intendeva di riprendere in questi ultimi giorni, e Corrado Corradino commemorerà brevemente la sua bella e simpatica figura.

Se deduciamo dalla ricerca attivissima dei posti, il teatro accoglierà stasera una folla imponente.

Lo spettacolo comincerà col discorso del professore Corrado, alle ore 20 1/2.

A proposito di una scrittura. — Contrariamente a quanto fu stampato, la signora Guerrina Fabbri non fu scritturata dall'Impresa del teatro Balbo.

***La Bohème* a Parigi.** — Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 21,50:

La *Bohème*, di Puccini, andrà in scena all'Opéra Comique, ai primi giorni di maggio.

Le recite della Duse a Nizza. — *Oliva* ci scrive da Nizza in data 13 marzo:

Il dramma *Magda* o *Casa Paterna* di Sudermann fu rappresentato dalla Compagnia dell'esimia artista Eleonora Duse in modo inappuntabile ieri sera al Casino municipale.

Come la prima sera per la rappresentazione della *Signora dalle camelie*, il teatro era gremito in modo da non trovarsi più disponibile un solo posto.

Il pubblico era costituito dalla più eletta società che travisi attualmente a Nizza.

E' inutile dire che la Duse ebbe un vero trionfo, e non tutto.... morale, poichè s'ottenne un incasso della bellezza di 15,000 franchi.

Alla scoperta del Piemonte. — Con questo titolo singolare ed accaparrante il chiaro letterato e docente Ercole Bonardi terrà una conferenza domani sera, 16, alle 21, al Circolo Centrale.

Per la maternità. — A favore della Cassa di assistenza per la maternità — un'istituzione gentile e filantropica, cui presiedono delle buone e colte signore — terrà la signorina dottoressa (da Ferrarini) una conferenza la sera di venerdì, 18 corr., alle ore 20,30, nel salone del Circolo Centrale (piazza Castello, 25).

La conferenza, che il nome della conferenziera assicura riuscirà una vera festa dello spirito, si svolgerà intorno al tema: *Per il bene*.

La fiamma e l'ombra. — È questo il titolo, molto suggestivo, di un nuovo romanzo di Tullio Giordana, l'autore del *Patto*, di molte novelle passionali, e il simpatico corrispondente della *Stampa* dalla Grecia e dalla Spagna.

Questo libro, in cui si svolgerà la storia di una passione semplice e dolorosa, si leggerà con attenzione continuata e con piacere; e la critica se ne occuperà certo vivamente e con simpatia.

Il volume è edito dalla Ditta Roux Frassati e C., e si vende presso tutti i principali librai.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 14 marzo:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 4,0 Massima + 13,2

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Moncalieri*):

Temperatura massima del giorno 13: + 10,0.

Id. minima della notte dal 13 al 14: + 3,6.

16 marzo — Il sole nasce a ore 6, minuti 11; tramonta alle ore 18, minuti 35.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (marzo sera)		12	14
Spirito 12 3/4 — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per aprile	»	[illegible]	[illegible]
» — per maggio-giugno	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]
Mercato pesante.			
Zucchero bianco n. 3, disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» 4 mesi da ottobre	»	[illegible]	[illegible]
Mercato debole.			

LIVERPOOL (marzo sera)		12	14
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani [illegible] brasiliani e Egiziani calmo — Surats deboli — Domanda per il mercato in generale buona [illegible]			
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	[illegible]
di cui per la speculazione	»	[illegible]	[illegible]
per la esportazione	»	[illegible]	[illegible]
Importazioni	»	[illegible]	[illegible]
Americani a consegnare:			
pel corrente	P.	[illegible]	[illegible]
per marzo-aprile	»	[illegible]	[illegible]
per maggio-giugno	»	[illegible]	[illegible]
per luglio-agosto	»	[illegible]	[illegible]
Americani prezzi in ribasso di [illegible]			
Surats prezzi in ribasso di [illegible]			

HAVRE (marzo sera)		12	14
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,500	2,000
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	8,000	12,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA (marzo sera)		12	14
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato pel corrente		[illegible]	[illegible]
» » per maggio-giugno		[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

BREMA (marzo sera)		12	14
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » [illegible]		[illegible]	[illegible]
MAGDEBURGO (marzo sera)		12	14
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo			
» di Germania [illegible]		[illegible]	[illegible]
HAMBURGO (marzo sera)		12	14
Frumento — Importazioni quintali		[illegible]	[illegible]
» — Vendite		[illegible]	[illegible]

MERCATO DI NEW-YORK		12	14
Cambio su Londra	D.	[illegible]	[illegible]
» » Parigi	»	[illegible]	[illegible]
Petrolio standard white	»	[illegible]	[illegible]
» » [illegible] Filadelfia	»	[illegible]	[illegible]
Cotone Middling	»	[illegible]	[illegible]
» » a Nuova Orleans	»	[illegible]	[illegible]
Entrata cot. nelle [illegible]	Balle N.	[illegible]	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	[illegible]	[illegible]
» per Continente	»	[illegible]	[illegible]
Frumento [illegible]	D.	[illegible]	[illegible]
Grano turco	»	[illegible]	[illegible]
Farine extra	»	[illegible]	[illegible]
Nolo grano per Liverpool	»	[illegible]	[illegible]
Caffè — Mercato calmo			
» — Rio [illegible]	»	[illegible]	[illegible]
» » good per corrente	»	[illegible]	[illegible]
Zucchero Muscovado N. 12	»	[illegible]	[illegible]

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Il 14 marzo a Torino

I telegrammi del Municipio e della Prefettura.

In occasione del genetliaco di S. M. il Re, il Sindaco ha spedito il seguente telegramma:

« *S. E. ministro della Real Casa*

Roma.

« La città di Torino prega l'E. V. di voler presentare a S. M. il re Umberto, nella fausta ricorrenza del suo compleanno, l'espressione dei fervidissimi reverenti augurii della cittadinanza torinese all'amato suo Re.

« *Sindaco:* RIGNON. »

E ne riceveva la seguente risposta:

« I voti di Torino giungono sempre graditissimi al Re, che ringrazia di tutto cuore la sua cara città natale della novella prova oggi datagli del costante suo affetto.

« *Reggente del Ministero della Real Casa*

« *Tenente-generale:* PONZIO-VAGLIA. »

Il consigliere Savino Tola ha spedito il seguente telegramma:

« *Sua Eccellenza il Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re* — Roma.

« Giungano oggi graditi a S. M. il Re il riverente omaggio e gli augurii più devoti di questa Giunta Provinciale Amministrativa dei funzionari tutti di questa Prefettura e degli altri Corpi amministrativi da essa dipendenti. Compiacciasi V. E. rendersi efficace interprete presso S. M. il Re questi nostri sentimenti.

« *Pel prefetto:* TOLA. »

Altri telegrammi d'augurio vennero pure spediti a S. M. dalla Presidenza del Policlinico generale, dalla Presidenza della Società per gli Asili notturni, dagli allievi del Collegio-convitto municipale di Rivoli, dalla Presidenza della Società *L'Esercito*, la Società promotrice della Industria nazionale, a cui rispondeva in giornata il generale Ponzio-Vaglia.

Due premiazioni.

Per la ricorrenza del genetliaco del Re, ieri, alle ore 15, in piazza Castello, fu solennemente consegnata la medaglia di bronzo al valor civile alla guardia municipale Martino Cima, la quale un anno fa, il 30 marzo, si slanciò coraggiosamente su di un cavallo in fuga per trattenerlo, e disgraziatamente ne riportava tali lesioni da condurlo in fin di vita.

Un altro premio, quello di fondazione del compianto prof. dott. Scipione Giordano, fu destinato al brigadiere delle guardie di P. S. Pietro Sora, per aver avuto parte precipua nella scoperta e nell'arresto degli autori e complici dell'assassinio Vercellino, consumato il 25 settembre 1895 a Torino e per altre benemerenze acquistate in servizio.

La cerimonia riuscì solenne. Un piccolo palco dominato da un trofeo di bandiere e dal busto del Re era stato eretto per la circostanza. Davanti ad esso formarono un quadrato le guardie municipali in grande uniforme sotto il comando del capitano cav. Ferrari, un drappello di guardie di pubblica sicurezza, un drappello di pompieri ed uno di guardie daziarie. Questo quadrato teneva indietro a stento la folla alquanto numerosa intervenuta alla cerimonia.

Alle 15 sul palco presero posto il sindaco conte Rignon, il cav. Tola consigliere delegato della Prefettura, il questore comm. Sandri. Vi erano poi i consiglieri comunali Perrone, Di Revel, Della Chiesa ed altri, molti funzionari di pubblica sicurezza ed il segretario comunale cav. Testera e vari impiegati della Prefettura e del Municipio.

Il consigliere delegato lesse un forbito discorsetto di encomio rivolto ai funzionari premiati ed agli altri tutti, i quali, dall'onorificenza odierna trarranno emulazione, e ricordò con felice pensiero la povera guardia municipale Coi, morta testè vittima del proprio coraggio e del proprio dovere.

Quindi fu chiamata la guardia Cima.

E' un bell'uomo ancor giovane, ma risente fortemente ancora della propria disgrazia perchè zoppica e tentenna nell'incedere, nè ha libero del tutto il movimento delle braccia.

Quando comparve davanti al cav. Tola il pubblico stette come in religioso silenzio. Il cavaliere Tola consegnò al Cima la medaglia, gli rivolse alcune parole e gli strinse la mano.

Tutti credevano che il Sindaco appuntasse egli stesso la medaglia a questo valoroso e aggiungesse qualche parola, ma non ne fu nulla, e allora il pubblico scoppiò in applausi gridando: *Evviva Cima! Viva Cima!*

L'onorificenza pel brigadiere delle guardie di P. S. Sora, fu consegnata al questore, perchè il Sora è assente e non potè venire a Torino. Il questore glie la farà rimettere.

Intanto i Corpi armati presentarono le armi e quindi sciolsero il quadrato.

Il Cima, ritiratosi in disparte, con l'aiuto di alcuni suoi colleghi, potè appuntarsi la medaglia sul petto.

Il valoroso uomo era tremante per la commozione.

Appena fu sciolto il quadrato, la folla si precipitò davanti a lui, acclamandolo vivamente.

Sorretto quasi dai compagni, il Cima si diresse al Municipio per via Palazzo di Città, sempre seguito ed acclamato dalla folla.

Questa parte della spontanea manifestazione popolare fu delle più belle, come tutte le manifestazioni che escono spontaneamente dal cuore del popolo.

Nelle scuole.

In una delle sale della Scuola municipale Rosmini, per cura del Patronato della scuola stessa, venne ieri festeggiato il genetliaco del re con un trattenimento di canto, recitazione e musica dato dagli allievi ed allieve.

La sala era stata addobbata a colori nazionali; in fondo campeggiava un busto di Umberto attorniato da bandiere.

Erano presenti il dott. comm. Tarcondo, presidente del Patronato della scuola Rosmini, il direttore e la direttrice cav. Borgna e la signorina Vacca, il sindaco conte Rignon, l'assessore per l'istruzione pubblica, avv. Cavaglià, due altri assessori: il comm. Gioberti ed il comm. Reycend, il consigliere comunale avv. Marzano, il cavaliere Puglisi consigliere di prefettura, il direttore generale delle scuole cav. Ambrosini, il provveditore agli studi prof. cav. Borgianelli, l'ispettore cav. Mei, molti insegnanti fra cui il prof. Pietro Conca, segretario del Patronato, e molte patronesse oltre ad un numero grandissimo di invitati.

Il trattenimento venne aperto dal comm. Tarcondo con un discorso di circostanza, in cui fece la genesi del Patronato e tutto il bene che in meno degli allievi quelli ogni anno, gli allievi e le allieve recitarono poesie, monologhi, commediole e cantarono inni, divertendo e commovendo l'uditorio e guadagnandosi applausi e carezze. Negli intermezzi le signorine Bosino ed Adelina Bechis eseguirono sul violino e sul pianoforte scelti pezzi musicali. Il direttore generale cav. Ambrosini parlò della missione della scuola; il cav. Puglisi elogiò l'opera del Corpo insegnante.

Speciale entusiasmo suscitarono le patriottiche note dell'Inno di Mameli, cantato dai piccini a cui facevano eco a mezza voce anche molti degli invitati. Per ultimo vennero distribuiti ai piccoli attori dei dolci ed un libro-ricordo della festa pella cui riescita lavorarono con tanto zelo il Corpo insegnante e, nella parte musicale, le signore Hugues e Santoni ed i signori Bechis e Mantant.

L'Esposizione del 1898

Festeggiamenti per l'Esposizione.

Il sindaco conte Rignon avrebbe stabilito i seguenti festeggiamenti, in occasione dell'apertura dell'Esposizione generale:

1° *maggio*: Illuminazione dei corsi Vittorio Emanuele e Massimo d'Azeglio — 7 *maggio*: illuminazione di piazza Castello — 8 *maggio*: serata di gala al teatro Regio — *Fra il 1° e l'8 maggio*, nei giorni da concertarsi col Comitato esecutivo dell'Esposizione: fuochi artificiali e festa notturna sul Po; gita a Superga e colazione offerta dal Municipio.

Gli inviti pel primo maggio potranno essere in numero minore, un centinaio circa; quelli per l'8 maggio, comprendendo senatori e deputati, dovranno essere più numerosi (seicento circa).

Quanto alla spesa, il sindaco ritiene che si possa preventivare approssimativamente nelle seguenti cifre:

Illuminazione L. 16,000 — Fuochi artificiali, 8000 — Serata di gala, 5000 — Alloggi ad invitati, 15,000 — Addobbi e palco alla Stazione, 10,000 — Gita a Superga e colazione, 5000 — Totale L. 59,000.

La Giunta, concorrendo nelle idee espresse dal sindaco, manda a sottoporre le surriferite proposte al voto del Consiglio comunale, con riserva di applicare la spesa al fondo appositamente stanziato alla cat. 75, art. 2, del Bilancio 1898.

Mostre zootecniche nel Giardino Reale.

Con questo titolo si è pubblicato il seguente manifesto:

Mostra di bovini, ovini e suini, dal 5 al 12 giugno. Premi in denaro L. 23,225, diplomi di medaglie. — Mostra di cani, dal 9 al 12 giugno. Premi in denaro L. 2025, oggetti d'arte, diplomi di medaglie. — Mostra di equini, dal 1 all'11 settembre. Premi in denaro L. 14,000 e diplomi di medaglie — Mostra di animali da cortile e coniglicoltura, dal 1 all'11 settembre. Premi in denaro L. 3170, diplomi di medaglie.

Ogni mostra terminerà con una grandiosa fiera degli animali esposti.

Per informazioni, programmi, schede, bisogna rivolgersi al Comitato esecutivo in Torino, via Principe Amedeo, 9 (sezione zootecnica), od alle rappresentanze del Comitato, alle Camere di commercio ed ai Comizi agrari.

Esposizione d'Arte sacra.

(*22ª lista di oblazioni da L. 50*).

Borgo Arvottino fu Giuseppe (*Hôtel d'Europe*), oblazioni 1 — Duvina teol. Francesco, can. arciprete di Chieri, 1 — Borgnino prof. cav. Don Felice, 1 — Villafranca-Soisson contessa Felicita, 1 — Villafranca-Soisson contessa Gabriella, 1 — Berutti Giovanni (Asti), 1 — Elena Giovanni (Genova), 1 — Porazzi Rosio Giuseppina, 1 — Frizzi Antonietta, 1 — Belloni-Franchino Emma, 1 — Vivalda di Castellino marchesa Giuseppina, 1 — Legora Emilia vedova Coppa, 1 — Bozzo-Freddiu Irene, 1 — Pascolo conte comm. prof. Giorgio, 1 — Dionisio-Lasagno Paola, 1 — Visconti Giuseppe, 1 — Tua Alessandro, 1 — Morra-Liautaud Maria, 1 — Gallo Giovanni, 1 — Regis Salaroli contessa Paolina (2 sottoscrizioni), 1

Oblazioni n. 24, lire 1150 — Liste precedenti lire 16,950 — Totale lire 18,100.

Partenze. — Partirono, ieri sera, per la capitale, gli onorevoli Casana, Chiapparo e Orsini.

Una generosa oblazione. — Il signor Enrico Govean con generoso atto di filantropia e perchè la memoria del padre suo rimanga scolpita nei cuori dei bimbi che l'altro giorno ne accompagnarono la salma all'ultima dimora, ha inviato all'Asilo della Barriera di Nizza la somma di L. 100.

Per una fabbrica di ghiaccio e stabilimento frigorifero. — Il dottore Giuseppe Chêne, a nome di una Società costituenda di Ginevra, ha presentato una proposta al Municipio per impiantare, in terreno proprio presso l'ammazzatoio municipale, una fabbrica meccanica di ghiaccio ed uno stabilimento frigorifero per la conservazione delle sostanze alimentari e specialmente delle carni.

La domanda è subordinata a queste condizioni:

« 1° Il Municipio conceda il suo appoggio morale e si interessi per facilitare l'attuazione dell'impresa;

« 2° Per la durata di venti anni il Municipio non prenda l'iniziativa per l'impianto di altro frigorifero o di altra fabbrica di ghiaccio in Torino, e non conceda simili impianti a terzi sopra terreno di proprietà municipale;

« 3° L'Amministrazione municipale si obblighi a non imporre a detta Società per un decennio alcuna nuova speciale imposta sull'industria dalla medesima esercitata. »

La Società provvederebbe subito all'allestimento di non. 110 compartimenti frigoriferi della capacità di 10 a 12 metri cubi e di 50 di soli 6 m. c., salvo ad accrescerne il numero quando ne avesse richiesta.

La tariffa massima dell'affitto dei compartimenti sarebbe di diciotto centesimi al giorno e al m. c. con facoltà agli utenti di contrarre abbonamenti.

La Giunta ha dato parere favorevole alla domanda.

L'arresto di un finto storpio. — Ieri, mentre due funzionari di Questura passavano pel corso Oporto, videro, all'angolo del corso Vinzaglio, un individuo accovacciato per terra che si raccomandava alla pietà dei passanti cercando in questo di guadagnarsi la vita, perchè storpio.

La sua infermità parve però sospetta ai due funzionari, tanto che vollero vedere da vicino come realmente stavano le cose. Naturalmente, quando il mendicante seppe con chi aveva da fare, si mostrò storpio più che mai, piagnucolando, pe desti di essere incapace di fare anche un solo passo.

In seguito, tuttavia, alle insistenze dei funzionari, egli si arrese e, trascinandosi penosamente, finse di seguirli mosegnato alla Questura. Senonchè ad un certo punto, vedendo che si faceva sul serio, il finto storpio si alzò, come se fosse stato toccato da una miracolosa bacchetta, e si mise a fuggire a corsa rapidissima, con grande stupore di coloro che un momento prima ne compiangevano l'infermità.

Inseguito dai due funzionari e da altre persone, il finto storpio venne raggiunto e condotto speditamente in Questura, ove fu riconosciuto per certo Mattio Sebastiano, d'anni 35, da Uscino, il paese ove la mendicità è eretta a professione istituzione sociale.

Le solite prodezze del barabba. Tre contro uno. — Verso le 16 di ieri alcune donne, avendo rinvenuto giacente in un prato fuori la barriera di Vanchiglia un giovane, il quale era svenuto e col viso insanguinato, lo portarono di peso nella vicina casina N. 170.

Avvisata una guardia civica, questa accorse sul luogo con una « cittadina », accompagnò il ferito al San Giovanni, ove venne ricoverato, avendogli riscontrate quei sanitari gravi contusioni al torace ed alla faccia.

Quando riacquistò i sensi, il contuso disse chiamarsi Peire Battista, d'anni 18, panattiere disoccupato, e di essere stato così conciato nella località ove fu rinvenuto da tre individui, che conosce soltanto col soprannome di *Cavagne*, *Fofò* e *Modì*.

Infortuni sul lavoro. — Poco dopo le 23 furono medicati dal dottore di guardia al Municipio gli operai Zeppino Michele e Bollo Alessio, che si erano feriti più o meno alle mani nella posa del nuovo binario per la tranvia elettrica in piazza Statuto. Furono giudicati guaribili in pochi giorni.

Una fuga arrestata. — Il ragazzo Oliveri Domenico, d'anni 9, di Forno Rivara, essendo fuggito dalla casa paterna fin da sabato scorso se ne venne a Torino e, giunto verso le 18,30 di ieri nei pressi della barriera di Milano, venne fermato da un brigadiere daziario, che lo consegnò ad una guardia civica.

Condotto alla Questura, il monello verrà per cura di questa riaccompagnato al suo paese.

Al san Giovanni. — Ieri sera venne medicato a questo ospedale il fabbro Rossolino Camillo, abitante in via Bianconi, N. 1, il quale, poco prima, trovandosi nei locali della Società l'Elettricità in borgo Po, era stato ferito alla fronte con colpi di bottiglia. Guarirà in 12 giorni.

— Allo stesso ospedale venne pure medicato ieri il muratore Rossotti Giovanni, il quale nella notte precedente, mentre passava sul corso Regina Margherita, venne da sconosciuti gettato a terra e ebbe contusa la spalla destra. Guarirà in 12 giorni.

Un lavandaio.... demolitore. — Verso le 9,30 d'ieri un carro da lavandaio, tirato da un cavallo, percorreva al gran trotto il corso Principe Oddone e, giunto all'altezza della via Durlando, urtò e gettò a terra la colonna del fanale pubblico ivi esistente, mandandolo in frantumi, ed il lavandaio, come se nulla fosse, proseguì imperturbabile la sua strada, ed in breve scomparve rimanendo ignoto sconosciuto.

Si stanno facendo indagini per rintracciare l'incauto carrettiere.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dalla signora Barolo Angela una pezza di stoffa colorata — Dal maestro elementare signor Alessio Luigi un portamonete con pochi soldi ed altri oggetti di poco valore — Dal signor Sacco avv. Camillo un braccialetto di metallo giallo con pietre — Dal signor Rossi Antonio una sciarpa con mezzo granato — Da N. N. un fischietto del Tiro a segno — Da Fissore Giacomo una giacchetta per donna — Dalla signora Torta Margherita una medaglia scolastica — Dal signor Chiusano Domenico un ascia... [illegible]

STATO CIVILE. — Torino, 14 marzo 1898.

NASCITE 30, cioè maschi 18, femmine 12.

MATRIMONI: Allais Ignazio con Bounoud Maddalena.

MORTI: Erba Gaetana Rachele, d'anni 76, di Milano, agiata, via Salazzo, 2.

Sonamà Giacomo, id. 73, di Savigliano, pensionato ferroviario, corso Vinzaglio, 78.

Fenoglio cav. Angelo, id. 79, di Nizza Mare, maggiore a riposo, via Carlo Alberto, 26.

Sandri Enrichetta, id. 40, di Luslghè, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 78.

Cassetta Giovanni Battista, id. 45, di Corsione, scalpellino, corso Vinzaglio, 18.

Torchio Sebastiano, id. 62, di Cassino, agricoltore, strada di Nizza, 261.

Soldano Giovanni, id. 51, di Casalborgone, bracc.

Bruno Giovanni, id. 80, di Cuneo, agiato.

Borgarelli don Gio. Vincenzo, id. 79, di Cataldone.

Fessiano Giuseppe, id. 66, di Costamagno, tabellar.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 0.

NECROLOGIO.

Costantinopoli. — Costaki bey de Logiades, ex-governatore del Sangiaccato di Lemnos. Aveva 84 anni.

Orsières Martigues (*Francia*). — Contessa di Lamothe-Baracé.

Lamporo (*Vercelli*). — Canonico Rosta Andrea, d'anni 61.

Milano. — Virginia contessa Casati, vedova del dott. Galeazzo-Sormani.

Mondovì. — Manfredi Bartolomeo, d'anni 76, industriale, consocio nella ditta Cagna Manfredi, che esercisce una rinomata tenderia di ghisa e fabbrica di macchine in Mondovì.

Napoli. — Prof. Edoardo Riccio, direttore di un istituto commerciale fra i più reputati e distinti, insegnante. — Caruso Giuseppe, d'anni 57, archivista municipale.

Varallo. — Paolo Ravelli, stimato industriale della città e sindaco di Carcomeano, imparentato colla famiglia di Quintino Sella.

ULTIME NOTIZIE

L'autorizzazione a procedere contro Macola.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 10,25:

Nella seduta d'oggi, subito dopo le interrogazioni, il presidente Biancheri annunciò essergli pervenuta la domanda a procedere contro i deputati Macola, Fusinato, Tassi e Donati per reato di duello.

La proposta passerà agli Uffici e quando verrà alla Camera solleverà qualche discussione, ma la convinzione generale è che si accorderà l'autorizzazione a procedere.

Il seppellimento di Cavallotti.

Milano, 15 (*Stefani*). — Stamane, alle ore 5, la salma di Cavallotti fu murata provvisoriamente nel colombaio del Cimitero monumentale, alla presenza di pochi amici del defunto. La salma sarà trasportata a Dagnente appena una apposita tomba sarà pronta in quel Cimitero.

Il genetliaco del Re all'estero.

Parigi, 15 (*Stefani*). — Ieri sera all'Ambasciata italiana vi fu un pranzo di ventisei coperti per festeggiare il genetliaco del Re. Vi parteciparono il personale, le notabilità della Colonia e Fogazzaro. Tornielli brindò al Re ed alla Casa di Savoia. Numerose notabilità della colonia si sono iscritte.

Pietroburgo, 15 (*Stefani*). — Il generale Morra di Lavriano ricevette la colonia italiana, che gli presentò gli augurii per il Re. Morra pronunciò un eloquente discorso. Brindò ai Sovrani d'Italia e di Russia. Ambidue i brindisi furono entusiasticamente accolti. Il conte Morra inviò pure un telegramma al Re.

La Canea, 15 (*Stefani*). — Canevaro, pel genetliaco di re Umberto, diede a bordo della *Sardegna* una festa da ballo, che è riescita brillantissima.

Lisbona, 15 (*Stefani*). — Pel genetliaco del Re d'Italia la regina Maria Pia dette un pranzo di gala. Vi assistettero la Famiglia Reale e la Legazione Italiana.

Continuano i preparativi di guerra agli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,10:

Il rapporto della Commissione americana d'inchiesta sul disastro del *Maine* non è atteso a Washington che per il giorno 22. Tuttavia l'ufficioso *Army and Navy Register* ritiene che la situazione sia gravissima, essendo privatamente informato che la Commissione riconobbe che l'esplosione fu prodotta da quattro torpedini Newport, ciascuna delle quali conteneva 50 libbre di cotone fulminante, il quale può essere stato accostato alla corazzata da una qualche barchetta.

Si dice che, in caso di guerra, il generale Merritt, comandante il Dipartimento militare dell'Est, sbarcherebbe a Cuba con 25,000 uomini, che, insieme ai 40,000 insorti cubani, si ritengono sufficienti a soverchiare le forze spagnuole.

Le cannoniere *Helena* e *Bancroft* ricevettero ordine di recarsi a Key-West, da Lisbon, ove rimane tuttavolta il commodoro Howell, coll'incrociatore *San Francisco*. Le due cannoniere sono incaricate di sorvegliare strettamente le mosse della flottiglia delle torpediniere spagnuole.

Non avendo il Giappone potuto consentire a cedere agli Stati Uniti gli incrociatori *Kasagi* e *Chitose*, che si stanno per varare nei cantieri di Filadelfia, il Governo di Washington incaricò il suo addetto navale a Londra di trattare subito per l'acquisto degli incrociatori brasiliani *Amazonas* e *Barroso*, che colà si stanno costruendo.

Parecchie Autorità navali degli Stati Uniti ritengono che, se questa nazione medita un'azione ostile, agirebbe saviamente cominciando dall'intercettare subito, catturare o distruggere la flottiglia delle torpediniere spagnuole, e, come si afferma, lascierà Cadice, diretta all'Avana.

New York, 15 (*Stefani*). — Le donne ed i fanciulli furono invitati ad abbandonare le fortificazioni di Shandy Hooks.

L'indennità della guerra russo-turca.

Minacce dello tsar.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 15, ore 7,50:

Toufik-pascià visitò l'ambasciatore russo affine di persuaderlo a ridurre le pretese che la Russia accampa pel pagamento di 37 milioni di franchi arretrati dell'indennità di guerra del 1878, ricavandoli dalla somma pagata dalla Grecia per indennità della guerra recente.

L'ambasciatore Sinovieff dichiarò che la Russia pretende almeno la metà della somma dovuta, ed insistette perchè il pagamento fosse fatto oggi. Qualora la Porta vi si rifiutasse, la Russia prenderebbe provvedimenti che le assicurerebbero, non solo l'immediato pagamento degli arretrati, ma anche la regolarità nei pagamenti delle quote future.

Un incidente alla frontiera Franco-tedesca.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,20:

Il *Journal* annunzia che un ufficiale di dogana tedesco, essendo penetrato nel territorio francese a Villerupt, gli operai francesi lo arrestarono. I doganieri tedeschi essendo accorsi, minacciarono di far fuoco e gli operai lo rilasciarono.

Baratieri non è malato.

Scrivono da Arco (Trento) che il generale Baratieri non è malato nè gravemente nè lievemente.

Domenica, anzi, era a Riva, e passeggiava in quella piazza in compagnia del maggiore del genio a riposo signor Curti.

Grave disgrazia a Firenze.

Abbiamo da Firenze, 14:

Il manovale Orlando Angeloni transitava ieri sulla linea ferroviaria livornese, e precisamente nella località detta il Boschetto.

In quel momento sopraggiungevano da Livorno il treno viaggiatori n. 155, e da Firenze il treno merci n. 1231.

L'Angeloni, che si trovava sulla linea percorsa dal treno merci, fece per schivarlo, ma disgraziatamente andò incontro al treno viaggiatori, che lo investì e lo gettò, con urto terribile, contro la scarpata sinistra del terrapieno ferroviario.

Il disgraziato morì, colpito alla testa, rimase cadavere.

Immediatamente accorsero sul luogo dei guardiani, e quindi il delegato Annino e il capostazione Calvi, i quali, dopo le constatazioni di legge, ordinarono il trasporto del cadavere all'Asilo Mortuario di S. M. Nuova.

Un uomo accoltellato e gettato in un pozzo.

Da Genova, 14. — Il contadino Giuseppe Moreno, d'anni 41, della borgata Pianresso, che conviveva con la moglie Antonia e un vispo nipotino, di circa 5 anni, mentre usciva da una stalla sottostante alla sua abitazione venne proditoriamente, e a tergo, aggredito da uno sconosciuto che gli inferse una coltellata nel collo, spingendolo poscia a viva forza in un pozzo, ove l'acqua raggiunge più di tre metri di altezza e che trovasi poco distante dal luogo in cui venne consumata l'aggressione.

Il disgraziato, che non ebbe il tempo nè la forza di divincolarsi dalle mani dell'assalitore, precipitò al fondo, ma subito tornò a galla, e con uno sforzo estremo riescì ad aggrapparsi ad una robusta pianta di malvavischio ad uscire da quella terribile situazione e a ridursi nel cortile della sua casa, ove giacque come svenuto, emettendo un lungo gemito.

La moglie, che dormiva saporitamente, nulla udì; ma il bambino si destò di soprassalto e corse a svegliare la nonna, la quale balzata dal letto, vestitasi in fretta, corse giù nel cortile, ove rinvenne il corpo del marito, al quale prestò pronte e amorevoli cure.

Non appena si divulgò la notizia del terribile fatto, fu un accorrere di terrazzani alla casa del Moreno: vi si recò pure il medico condotto dottor Panizzi, il quale giudicò la ferita del collo assai grave, tale da non escludere il pericolo di vita.

Più tardi il pretore avvocato Pomatis iniziò le indagini di legge, che finora a nulla approdarono.

(Ore 16,25). — Il Moreno è morto.

I carabinieri procedettero all'arresto di certi Giuseppe e Giacomo M., padre e figlio, quali sospetti autori del grave reato.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Fallimenti.

Alessandria. — [illegible]

Alessandria. — [illegible]

Asti. — [illegible]

Cuneo. — [illegible]

Novi Ligure. — Cabella Cristoforo fu Vincenzo, droghiere: [illegible]

Pallanza. — [illegible]

Saluzzo. — [illegible]

Varallo. — [illegible]

Vercelli. — [illegible]

Voghera. — [illegible]

Società.

Alba. — [illegible]

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 14 marzo — [illegible]

Rendita franc. 3 0/0	[illegible]	[illegible]
» » 3 0/0	[illegible]	[illegible]
» » 4 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra a vista	[illegible]	[illegible]
Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]
Obblig. Lombarde	[illegible]	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]
Turco	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]
Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Egiziano	[illegible]	[illegible]
Rendita Spagnuola	[illegible]	[illegible]
Banca ottomana	[illegible]	[illegible]
Argento	[illegible]	[illegible]
Credito Lombardo	[illegible]	[illegible]
Suez	[illegible]	[illegible]
Ferrovie Meridionali	[illegible]	[illegible]
Cambio Madrid	[illegible]	[illegible]

BORSA DI VIENNA [illegible]

BORSA DI BERLINO [illegible]

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres. [illegible]

Lisbona. [illegible]

Prezzo dell'Argento.

Parigi. [illegible]

Londra. [illegible]

Nuova York. [illegible]

Cambio ufficiale pel giorno 15 L. **105 65**

BORSA DI TORINO. — 15 marzo.

Rendita prezzo nominale **98 42 1/2**.

CAMBI			
Francia	— 2	[illegible]	[illegible]
Londra	— 3	[illegible]	[illegible]
Id. lungo		[illegible]	[illegible]
Germania	— 3	[illegible]	[illegible]
Svizzera	— 4	[illegible]	[illegible]

Sconto alla Banca d'Italia [illegible]

Sconto al Banco di Napoli [illegible]

Anticipazioni al Monte di Pietà [illegible]

Rendita 5 0/0 [illegible]

Rendita [illegible]

Rendita 4 1/2 0/0 [illegible]

Azioni

B. d'Italia	811 —	B. Torino	[illegible]
Ferr. Mer.	712 —	B. Sconto	[illegible]
Ferr. Med.	512 50	Rubattino	[illegible]

Prezzi contanti 12 marzo.

Titoli rendita. [illegible]

Debiti redimibili. [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato. [illegible]

Cronaca della Borsa. — 15 marzo. — [illegible]

Ivrea. [illegible]

Savigliano. [illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (41)

RESPONSABILE

Romanzo della principessa

OLGA CANTACUZÈNE-ALTIERI

Non trovava nulla a dirle; la cagione di quella tempesta di dolore che egli aveva scatenata gli sfuggiva. Si trovava davanti all'ignoto.... l'ignoto fa sempre paura alle nature molto rette.

Quando Viviana si rialzò, il suo volto era sconvolto: ma con gesto risoluto, ella si ravviò i bei capelli sul capo; la sua fronte era solcata da una ruga profonda, e il tremito delle sue labbra dinotava lo sforzo di volontà che ella faceva per parlare.

— Non poteva sapere — disse ella ansante. — Ascolti! voglio darle una grande prova di fiducia. Avevo deciso di portar sola il peso di un terribile segreto che grava sul mio destino. La stima profonda che ella m'ispira mi decide a confidarglielo. Ella mi comprenderà e m'incoraggerà, o mi aiuterà, forse. Qui, davanti a questa immensità, fra il cielo e il mare, la mia confessione cadrà nel suo cuore che la seppellirà nell'oblìo; ei conto.

Con voce turbata, fremente, che prendeva accenti tragici in quella calma imponente della natura, ella disse:

— Amo Daniele! Molto tempo prima di trovarlo alle Pancralles, io lo conoscevo senza essermi fatta conoscere da lui, senza avergli mai parlato. Non solo avevo letto ogni linea di ciò che pubblicava, ma abitavo quasi di faccia a lui, a Parigi, e sorvegliavo tutte le sue uscite, le persone che frequentava; ero sempre presente alle conferenze, alle riunioni, dove egli prodigava, al caso, senza convinzione, senza scopo, le ricchezze della sua prodigiosa facilità. Quanto ho sofferto!.... Che cosa non avrei dato per potere rettificare i suoi giudizi, coordinare le sue idee, per poter dirigere quel magnifico strumento che si scagliava contro tutto ciò che avrebbe dovuto difendere! Egli non osservò mai la donna abbrunata e velata che dissimulavasi del suo meglio, cui incontrò sovente, senza immaginare qual interesse passionato egli le inspirava. Poi volli conoscere Maud, la sorella di Daniele, ed ella sa il resto.

Giovanni di Trèsseur la guardò con sorpresa:

— Ma no, — disse, — no, miss Ford.... non so.... non comprendo.

— Daniele e Maud sono i miei più prossimi parenti.

— E' dunque un ostacolo?.... La parentela non è tanto prossima che ella non possa sposare Daniele....

Viviana esitò. Giovanni di Trèsseur si rimproverò d'aver provocata una confidenza che evidentemente tanto dolorosa per lei.

Ella riprese:

— Se cedessi a quell'amore dovrei fare a Daniele una confessione.... e non avrei mai il coraggio!

Giovanni non rispose: non voleva strapparle quella confessione che doveva costarle tanto.... Ma, con voce resa ansante dalla commozione, ella gli raccontò il dramma che era pesato sul suo destino. La sua giovinezza era stata oscurata da uno di quegli avvenimenti che proiettano la loro ombra funebre su tutta una vita. All'età in cui nella s'oblia, una tragedia di famiglia l'aveva resa orfana. Pervertito sino al midollo, condotto da deduzioni logiche dell'ateismo alla negazione d'ogni moralità, e dal materialismo radicale ai vizi i più abbietti, suo padre, per isfuggire all'ignominia di un processo scandaloso, s'era suicidato. Era per lui l'unico mezzo di eludere una condanna infamante. Sua madre, che già aveva dato segni d'alienazione mentale, s'era finita coll'alcoolismo e colla morfina, ed era morta ebete, pazza!

— Il delitto, il suicidio, la pazzia! — disse Viviana. — Ecco l'eredità che ho avuta dai miei genitori.... E, più tardi, verificai in mio fratello i principii della tubercolosi.

Tacque un momento, si passò la mano sulla fronte e sugli occhi, quindi riprese:

— Erano tutte quelle tare morali e fisiologiche che io portavo in me; entrando nella vita mi trovai di fronte quell'armata di nemici schierata in battaglia, aspettantimi come preda certa, sicura di trionfare un giorno o l'altro, fatalmente, inevitabilmente. Ma io decisi di lottare! A forza di volontà e di energia, volevo vincere i cattivi germi che portavo nel sangue e negl'istinti; volevo lavare con un battesimo di purificazione e di rigenerazione la macchia originale che sentivo pesare sul mio destino. Cominciai per fare uno scrupoloso esame di me stessa, scrutando il mio essere fisico e morale sino nelle sue fibre più intense, decisa a voler conoscere tutte le tendenze cattive che erano in me, i principii di degenerazione, le cagioni dei mancamenti possibili della volontà. A quell'inesorabile esame ci guadagnai di conoscere perfettamente le mie disposizioni native, e potei darmi allora ad un energico lavoro di repressione.

« Tenendo incatenata la mia immaginazione, di cui temevo gli scatti, arrestavo subitamente le esaltazioni esagerate, riconducendole sotto il controllo del ragionamento. Fermavo, fin dal principio, tutte le deviazioni del pensiero, tutte le divagazioni della fantasia, sottomettendo il mio spirito ad un regime di lavoro austero e ponderato. Reprimendo senza pietà in me stessa tutto ciò che mi sembrava orgoglio, egoismo, vanità o meschineria, operavo una terribile anatomia morale per scernere e scartare il bene dal male nei miei sentimenti e nelle loro manifestazioni. Ogni qualvolta mi sorprendevo in flagrante delitto di egoismo o di orgoglio, mi correggevo duramente; inesorabile per me stessa, allontanai da me tutto ciò che era mollezza o vanità, tutto ciò che non mi sembrava retto, puro, generoso. Facevo persino guerra alle manifestazioni, ben spesso molto innocenti, di una individualità che avrebbe voluto affermare la sua originalità, contrariando i miei gusti, flagellando i miei istinti, mortificandomi senza compassione, trionfando delle mie ripugnanze, domando la mia carne, rompendo costantemente le mie abitudini per non lasciarmi da esse dominare, interdicendomi l'uso di tutto ciò che avrebbe potuto divenire una schiavitù, sopprimendo in me tutto ciò che avrebbe potuto parere originale, trattando duramente il mio corpo per assoggettarlo alla volontà, sottomettendolo alle più dure fatiche, alle più penose privazioni, scacciando dallo spirito ogni idea impura, ogni malsana preoccupazione.

« A quel regime mi acquistai una robusta salute fisica e morale, un temperamento d'acciaio, capace di resistere a tutte le fatiche, una potenza di concentrazione, una capacità di lavoro, una riserva di energie di cui il mio corpo, delicato in apparenza, non sembra suscettibile. Senza lo sforzo violento di volontà che ho fatto per isfuggire alla minaccia che pesava su me, sarei diventata una donna nervosa, di salute cagionevole, timida di intelligenza, fervida di spirito, predisposta agli accidenti morbosi che hanno per principio una immaginazione mal regolata. Come ho io compreso tutto ciò? Non lo so, ma l'ho compreso; e la ferma volontà di evitare quegli scogli mi dette tutte le energie. Volendo trionfare del male di cui portavo in me i germi, senza accorgermene, oltrepassai lo scopo e acquistai le virtù opposte. Poi, quando la fede venne a mettere nelle mie mani delle armi novelle e onnipotenti, allora vidi dissiparsi i miei ultimi timori, perchè nel corso dei miei studi avevo appreso che, nell'indebolimento delle facoltà risultante dalla demenza o dai turbamenti cerebrali, la volontà medesima non sfugge alla invasione morbosa: avevo compreso che la mia volontà, per quanto ferma, per quanto indomabile la sentissi, aveva bisogno di essere posta al riparo di un possibile pericolo.

(*Continua*).

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.